Ancora la guerra! Non la liquidazione della guerra, ma la guerra stessa! Siamo a Trento e a Trieste e dobbiamo votare per Trento e Trieste, come se qualcuno ci potesse scacciare di là! Cioè le elezioni debbono risolvere problemi già risolti affinchè quello da risolvere — il minaccioso interrogativo: chi paga? — non venga sul tappeto. Come se la storia che dà fastidio si potesse mettere alla porta! Piaccia o no, il problema di domani è la liquidazione della guerra non l'irredentismo: stornare da esso le elezioni, eleggere una maggioranza che lo ignorasse significherebbe semplicemente rimettere ad altre mani lo scioglimento del nodo. Ogni voto comperato con i profitti di guerra o rapito per virtù della stupefazione dannunziana, è un uomo tolto alla democrazia e donato al bolscevismo. Ogni rivolta provocata dall'insofferenza della incompleta vittoria è un vortice di tempesta che travolgerà ben altri oggetti che quelli cui la fanciullaggine nazionalista pretende di fissarlo. Colpite lo Stato a Fiume e lo avrete ferito a Roma. Rivolgete il Parlamento dalla realtà, dopo averlo invaso e ridotto all'impotenza, e avrete lavorato per il Soviet. Avvelenate di corruzione, di promesse che per legge di natura altri può mantenere ma non voi, la democrazia, e sarete appestati dalla decomposizione dal grande organismo che avrete ucciso.

Ma gli uomini che hanno voluta la guerra non la possono oltrepassare. Ciascuno ha la sua parte di lavoro, nel tessere la tela della storia: o assolto bene come sembra sia il caso dei Clemenceau, dei Lloyd George, dei Wilson, o male, come è il caso dei Salandra, dei Sonnino, la guerra era un compito da assolvere; ma una volta che, bene o male, lo si è assolto, è finito, la storia passa oltre, e la gente seria e rispettabile si fa da parte per lasciarla passare. Se è discutibile che solo i forsennati la vogliano avanzare, è certo che gli imbecilli soltanto possono immaginare di farla retrocedere. Riportare il novembre del 1919 al maggio del 1915 è un tentativo in questo senso: tentativo di tagliare le ali al tempo, di fare che l'accaduto non sia accaduto, e può venire in mente solo a uomini che non sanno nè comprendono niente del mondo, quelli che a Versailles non sapevano parlare francese, che in nessun luogo nè tempo sanno la lingua che si deve parlare.

Lasciateci dimenticare la guerra! Lasciate che questa umanità immiserita, sconvolta, dilacerata, rifaccia la sua vita! C'è da consolidare lo Stato che voi avete scrollato, da rifare il credito che avete disunito, da riprendere il lavoro che avete arrestato, da riconciliare i popoli che avete inferociti, da equilibrare le classi che avete squilibrate, da ricreare il sangue che avete profuso. Basta la vostra presenza perchè la folla si spartisca e confluisca agli estremi, e il conflitto tra i popoli si raccenda e quello tra classi si esasperi. Il mondo va gridando pace, pace, pace! mentre voi siete la guerra e niente altro che la guerra. Quando la gente vuole pace e sopraggiunge un Kerenski, che finga d'essere l'uomo nuovo solo per perpetuare l'antico, e la guerra prosegue, la conchiusione si chiama Lenin. In verità che gli uomini del 1915 scompariscano non è solo, come dicevamo in principio, un imperativo psicologico — ma dovrebbe essere, per loro, un imperativo morale.

La catastrofe ferroviaria
su la Parigi-Sempione-Espresso d'Oriente
Il numero delle vittime non precisato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

La catastrofe del treno di lusso del Sempione è più grave di quanto le prime notizie facevano ritenere. Il numero dei morti sarebbe di oltre sessanta e quello dei feriti un centinaio.

I due furgoni-bagagliai del direttissimo del Sempione furono letteralmente polverizzati. La vettura-ristorante sfondò la vettura letto di Bucarest al punto che le due vetture non sembrano più che una sola. Il treno investitore ha sofferto ancora di più di quello investito. La vettura postale si è schiacciata contro il tender della locomotiva. Un vagone di terza classe, nel quale avevano preso posto 67 viaggiatori, e una vettura mista di prima e seconda classe, questa pure gremita di viaggiatori, furono completamente distrutti. In quest'ultima vettura si trovava il deputato Derognat, il quale si recava nel suo Collegio, e che, protetto dall'armatura di ferro del vagone, rimase miracolosamente illeso. Egli ha dichiarato che nel momento in cui avvenne l'urto sentì una scossa violentissima, mentre un peso immenso lo opprimeva. Era una grande valigia che gli era caduta sul petto. Riuscito a liberarsi con grande fatica, pensò con terrore che il direttissimo Parigi-Marsiglia doveva seguire a pochi minuti di intervallo. Il deputato, cui il timore raddoppiava le forze, potè dare l'allarme. Ed essendosi potuti collocare dei petardi ad un centinaio di metri dal luogo della catastrofe, il treno susseguente potè essere fermato in tempo: altrimenti la catastrofe sarebbe stata anche più terribile.

Oggi la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ha comunicato la seguente nota.

L'investimento avvenuto lunedì tre corrente, verso le ore 23, fra Pont sur Yonne e Sens, si è verificato nelle seguenti circostanze:

« Il treno di lusso Simplon-Oriente Express L. 33 si era formato fra le due stazioni suddette in un posto intermedio di blocco: e si era messo sotto la copertura dei semafori manovrati dal posto di blocco; ed attendeva regolarmente per ripartire di avere la via libera dal treno che lo precedeva. L'L. 33 era seguito dal direttissimo di ogni classe Parigi-Ginevra N. 661, che non vide i segnali che proteggevano l'L. 33, ed andò ad investirlo a tutta velocità. La macchina del direttissimo 661 mandò in frantumi le vetture di coda dell'L. 33, e cioè due bagagliai ed una vettura ristorante, nella quale vi era [illegible] il personale; la vettura letto, che veniva dopo la vettura ristorante, fu grandemente danneggiata. Quattro vetture di testa del treno investitore andarono a frantumarsi contro la pesante macchina.

« Si ha da deplorare la morte di 15 viaggiatori, di due impiegati postali e di un impiegato della Compagnia dei Vagoni-Letto. Il numero dei feriti è di 69. Essi sono stati ripartiti fra gli ospedali di Sens e di Montreal. Mercè la premura dei medici, delle autorità e della popolazione, le cure hanno potuto essere rapide. Sono pochissimi i feriti le cui condizioni destino inquietudine. Le due strade ferrate sono interrotte: ed i treni viaggiatori delle grandi linee sono deviati per la linea di Montargis-Sens, ed anche direttamente su Lyon per Moulins e Paray-le-Monial ».

Anche secondo il *Paris-Midi* di oggi il numero dei morti nella catastrofe è superiore a 60: i feriti sarebbero 150. Due feriti trasportati a Sens sono morti in seguito alle ferite riportate. Fra i cadaveri identificati vi sono quelli del medico romeno Stefanescu e della signora Moulot moglie del rettore dell'Università di Ginevra. Tre dei cadaveri estratti sono ridotti in informi brandelli. Tra i morti, per quanto non tutti identificati, non sembra vi siano italiani. Tra i feriti invece ve ne sono due: Jacomo Bariolatti e Sesto Capelli, ambedue di Ventimiglia, impiegati nella vettura ristorante. Tra le vittime si è scoperto anche un con[illegible]. Egli portava [illegible] di monete d'argento [illegible] indosso per 4000 franchi: [illegible] da 1 a 5 [illegible].

La morte di Giacinta Pezzana

Catania, 5.

Grave d'anni e di gloria, è morta ad Aci-Castello, ridente paesello vicino a Catania, dove da tempo aveva preso dimora, l'attrice Giacinta Pezzana.

Giacinta Pezzana era nata a Torino il 28 gennaio 1841. Suo padre era negoziante di mobili; la madre si chiamava Carlotta Tubi. Giovinetta, attratta dal fascino delle scene, gonfio il cuore di presagi artistici gloriosi, che dovevano per lei divenire luminosa realtà, entrò all'Accademia dei Filodrammatici, nella nostra città. Qualche tempo dopo l'Accademia la espelleva... « per difetto di attitudini artistiche »! Difatto ella era troppo originale e sincera, e già abbastanza forte perchè le accademie non potessero più comprenderla.

Fu scritturata nella compagnia piemontese di Giovanni Toselli. Il grande attore fu subito impressionato dal suo ingegno; e cominciò ad affidarle parti importanti. In breve, la Pezzana si affermò artista piena di sincerità, di slancio, d'originalità. Ella però nutriva più vaste ambizioni; e malgrado i successi che otteneva nel teatro dialettale, volle spiccare volo più alto; e si scritturò in una Compagnia drammatica italiana. Dotata d'una figura imponente, d'una bellissima voce, di un'intelligenza superiore, studiosa, colta ed innamorata ardentemente dell'Arte sua, la Pezzana non tardò a conquistare un posto notevolissimo fra le attrici sue coetanee e ad accaparrarsi il pieno favore del pubblici e della critica. Ricercata ben presto dai Capicomici più intelligenti e famosi, essa recitò a fianco di Ernesto Rossi — il quale, fra parentesi, s'innamorò di lei, ma senza frutto — di Luigi Monti, di Cesare Rossi, di Giovanni Emanuel ecc., facendosi non soltanto valere, ma rivaleggiando con essi ed elevandosi alle loro altezze.

La Pezzana fu grande in tutti i generi: nel proverbio, nella commedia, nel dramma popolare, in quello borghese e storico e nella tragedia. Molti la ricordano ancora nella *Messalina*, nella *Medea*, nel *Signor Alfonso*, in *Cuore ed Arte*, nell'*Adriana Lecouvreur*, nella *Maréchale*, nella *Mirra*, nel *Borgia*, nell'*Amore senza stima*, nell'*Agnese*, in *Prosa*, in *Cause ed effetti* nel *Suicidio*, nella *Donna romantica e il medico omeopatico*, in *Suor Teresa*, nel *Fratello d'armi*, in *Fedora* ed in tante e tante altre produzioni tra cui in quella *Teresa Raquin* che fu tra le più superbe e scultorie sue creazioni; negli ultimi anni della sua meravigliosa carriera. Tutti i migliori commediografi italiani, dal Ferrari al Cavallotti, dal Cossa al Castelvecchio, al Castelnuovo, al Fortis, al Giacosa, furono, più che ammiratori, amici della Pezzana, ch'è stata, si può ben dire, loro efficace collaboratrice.

La grande attrice, che aveva sposato il commediografo Luigi Gualtieri, non fu molto fortunata nel matrimonio: a ciò dovette pure contribuire alcun poco il suo carattere, rigido e insofferente d'ogni legame. Così pure non fu fortunata quando, negli ultimi anni della sua carriera, tentò il capocomicato. Anche in questo la sorte non le fu propizia. Amareggiata per la cattiva piega che prendevano i suoi affari, o disgustata nel veder sè e le sue compagne, come Adelaide Tessero e Virginia Marini, trascurate dal pubblico, il quale non aveva più occhi, plausi ed entusiasmi che per i nuovi astri che sorgevano sull'orizzonte drammatico, la Pezzana abbandonò le scene e si ritirò, a vita privata, ad Aci-Castello, in Sicilia.

Per qualche tempo essa non fece più sapere sue notizie, eccetto che a qualche amico intimo. Un bel giorno, però, dietro le insistenze d'un benemerito Comitato costituitosi a Torino, la Pezzana si decise a lasciare la Sicilia ed a ritornare nella sua città nativa, per assumere la direzione d'una Scuola di recitazione, intesa a formare dei buoni elementi per fondare, col tempo, una buona Compagnia piemontese. In meno di sei mesi, Giacinta Pezzana, che non poteva certamente dimenticare il suo esordio nella Compagnia di papà Toselli, seppe ottenere, dai numerosi suoi allievi, ottimi frutti. Disgraziatamente, in seguito a dissensi con qualche membro del Comitato, ella s'impuntò, e finì per lasciare la Scuola. Così andò in fumo il progetto della sua Compagnia piemontese.

Uguale infelice esito ebbe il tentativo della Pezzana per l'istituzione d'una Compagnia romanesca, coll'intento di educare il popolo. La Compagnia piacque; ma non durò a lungo anche perchè mancavano i lavori. Dell'idea nobilissima della Pezzana s'impossessò il Monaldi. Ma poi il teatro romanesco seguì altra via. Non va dimenticato che la Pezzana, schietta patriotta, ebbe il felice pensiero di fare una *tournée* in Italia per popolarizzare Dante. E se non potè effettuarlo che in parte, la colpa non fu sua, ma di chi le avrebbe dovuto dare un forte appoggio.

Aveva una figlia maritata a Montevideo; ed ella si recò, nel 1910, colà; e il Presidente dell'Uruguay appassionato del teatro, la nominò direttrice della Scuola sperimentale d'Arte drammatica. In un anno e mezzo la Pezzana riuscì a formare una eccellente Compagnia, la quale recitò, con molto successo, al Solon di Montevideo.

L'ultima volta che Giacinta Pezzana venne a Torino fu nel 1914. Essa vi si trattenne per circa un mese. Poscia andò a Roma, per rappresentare in cinematografia *Teresa Raquin*. Infine, fece ritorno ad Aci-Castello, dove è morta in età di ottanta anni — là nella sua casa, piena di ricordi e di cimeli.

"Glauco" di Morselli a Napoli

Napoli, 5

Ieri sera, innanzi a un pubblico foltissimo ed elegante, si è rappresentato al « San Carlo », *Glauco*, di Morselli, che è stato vivamente applaudito. Gli attori sono stati chiamati insieme all'autore alla fine di ogni atto, insistentemente, alla ribalta.

Il ricorso del gen. Capello
contro il suo collocamento a riposo

Roma, 5, sera.

Questa mattina l'avv. Ferdinando Colucci, patrono del tenente generale Luigi Capello, ha depositato al Consiglio di Stato il ricorso contro il Ministro della Guerra, generale Albricci, per il decreto in data 5 settembre 1919 col quale il generale Capello veniva collocato a riposo. Il generale Capello chiede l'annullamento del decreto e sostiene nel suo ricorso che il provvedimento del Ministero della Guerra non ha carattere amministrativo ma disciplinare, e protesta per l'eccesso del potere e le violazioni di legge compiute ai suoi danni. Inoltre il generale rivendica il diritto di poter discutere il merito del provvedimento in base alle risultanze della Commissione d'inchiesta di Caporetto, e afferma la propria innocenza dalle accuse mossegli, accuse di ordine tecnico e personale portate dinanzi alla Commissione da anonimi e che mai a lui vennero contestate. Così conclude il suo ricorso: Non ci troviamo nella specie di fronte ad un provvedimento di puro carattere amministrativo, ma in presenza di un grave provvedimento disciplinare. Nè il collocamento a riposo di autorità, che è abitualmente un atto amministrativo proveniente da ragioni di servizio, può costituire, come il tenente generale Capello lamenta, una larvata punizione senza le garanzie con le quali la legge impugna le punizioni stesse.

Il Congresso tipografico

Roma, 5, notte.

La seduta di stamane ha inizio alle ore 9.30. Presiede Ducci. Il segretario federale Bruno dichiara che, in seguito al voto di ieri sera sulla relazione morale del Comitato Centrale egli è tenuto a presentare le dimissioni dalla carica di segretario del Comitato Centrale. Egli afferma che ha coscienza di non essere venuto meno in sei anni alle norme di disciplina politica e sindacale. Si approva quindi un ordine del giorno così concepito: « Il Congresso respinge le dimissioni del segretario federale e dei vice segretari, ritenendo che l'opera direttiva del Comitato Centrale non coinvolge la loro responsabilità ». Il Bruno si riserva di comunicare la sua decisione. Esaurita tale parte dell'ordine del giorno si discute sui rapporti della Federazione del Libro con la Confederazione Generale del Lavoro. Viene a questo proposito distribuito ai congressisti ed ai rappresentanti della stampa un manifestino del Fascio tipografico romano, aderente alla Camera del Lavoro confederale nel quale si fa appello ai congressisti per la definitiva risoluzione della spinosa questione, che dilania la classe tipografica romana, fuorviata da pregiudiziali politiche che ne intaccano la sua vitalità e resistenza. La discussione procede vivacissima, e in certi punti tumultuosa, e continuerà in una seduta notturna.

REATI E PENE
D'aula in aula

(*Tribunale Penale — Tribunale Militare*)

Uno strascico del processo per lo scandalo dello zucchero — Il processo dei nove ufficiali — Calzolaro, burri e formaggi — Topi in trappola.

Doveva ieri mattina discutersi il processo in confronto di Giovanni Brandoni, già segretario alla Società « Idros » contro il quale il P. M. aveva proceduto per direttissima in seguito alle risultanze del famoso dibattimento per lo scandalo dello zucchero. Si ricorda che il Brandoni in quel processo, comparve come testimonio, ma due coimputati specialmente il Montel ed il Tedesco elevarono contro di lui accuse, come partecipe all'illecito commercio dello zucchero o ad ogni modo pienamente consapevole di tale commercio perchè — si diceva — uomo di fiducia del cav. Derossi. Come si disse l'attuale procedimento contro il Brandoni doveva aver luogo per direttissima. Una malattia dell'imputato portò ad un assai lungo rinvio della causa, che però tuttavia conservò il suo carattere di direttissima. Per questo motivo solo ieri mattina il P. M. presentò i documenti sui quali appoggia l'imputazione al Brandoni e precisamente un sunto del verbale d'udienza del processo contro il cav. Derossi, Montel, Tedesco ed altri durante il quale appunto furono elevate le accuse contro il Brandoni.

La difesa però calorosamente obbiettò la irregolarità del procedimento e prospettò la necessità d'un rinvio per essere in grado di avere a disposizione i documenti tutti della grossa causa da cui l'attuale è originata, affinchè da essi si possano trarre tutti gli elementi che a carico o in favore del Brandoni, nei riguardi dell'imputazione fattagli, in quegli incarti e durante il dibattimento sono emersi. Ora tali documenti e tali pezze processuali non possono essere a disposizione del Tribunale, perchè tuttora pende il ricorso in cassazione pel processo Derossi e compagni, che doveva essere discusso al 27 ottobre, ma che per non ancora ben note ragioni fu rinviato. Il Tribunale convenne nell'opportunità di rinviare anche l'attuale procedimento fino a quando la Cassazione abbia deciso in merito al maggiore processo e ne abbia resi disponibili l'incarto onde trarne le prove e i documenti necessari pel procedimento a carico del Brandoni.

Presidente Monti; P. M. Adami. — Difesa avv. Porrone. — Cancelliere Sandretti.

***

Come i lettori ricorderanno il processo contro i nove ufficiali imputati di codardia, per una lunga serie d'udienze dibattutosi dinanzi al nostro Tribunale Militare speciale, dovette essere rinviato quasi alla sua chiusura, poco prima delle arringhe, per infermità del tenente Del Coro, che cadde ammalato a Napoli dove si era recato durante una sospensione del dibattimento. Ristabilitosi il tenente Del Coro, il processo verrà ripreso il 1.o dicembre. Il Tribunale rinviava allora il dibattimento anche perchè erano stati presentati nuovi documenti dal teste generale Pugliese, ai quali la difesa aveva diritto di contrapporre testimonianze o altre prove. Rinviando perciò il dibattimento il Tribunale stabiliva che il processo avrebbe dovuto riprendersi da capo. Quindi il 1.o dicembre p. v. si incomincerà cogli interrogatori degli imputati e il dibattimento occuperà parecchie udienze.

***

Il brigadiere Pavia, addetto alla sorveglianza dei consumi, dietro indicazioni date da una lettera anonima, si recava il 29 ottobre scorso presso il commerciante Giovanni Altino e facendosi passare a sua volta come negoziante contrattò per la compera di 71 Kg. di burro a L. 16 al Kg. e parecchi chilogrammi di formaggio a L. 10,25, L. 10,50 e L. 11 a seconda le varie qualità. Ebbe così occasione il brigadiere Pavia di accorgersi che nelle cantine del Giovanni Altino eranvi inoltre 80 Kg. di burro misto, e 900 Kg. di formaggi. Apprese anche che il giorno dopo altro incettatore di formaggio avrebbe recato all'Altino una ingente quantità di fontina. Alla mattina lo zelante agente si recò alla barriera di Milano e riuscì a porre il fermo su 3050 Kg. di fontina, che certo Matteo Terrone aveva con un camion portato dalla valle d'Aosta dove ne aveva fatta incetta per conto dell'Altino. Tradotti tanto l'Altino come il Terrone a giudizio con procedimento direttissimo sotto numerose imputazioni di contravvenzione al calmiere e ai decreti di requisizione, protestarono la loro buona fede, specialmente il Terrone che, reduce da poco tempo dall'America, disse di ignorare i decreti di requisizione del formaggio. Ma il tribunale, nonostante le numerose eccezioni d'indole giuridica sollevate dalla difesa, condannava l'Altino a 3 mesi e 10 giorni ed a L. 500 di multa, il Terrone a 3 mesi e 300 lire di multa.

Presidente Monti — P. M. Adami — Difesa avv. Molta — Canc. Sandretti.

***

La nostra cronaca narrava l'altro ieri diffusamente l'avventura dei tre ladri Natale Garabello, Biandino Bartolomeo e Bologna Cipriano, che si lasciarono cogliere la notte dei Santi in una cantina d'un palazzo di via Lagrange, dove s'erano introdotti armati dei ferri del mestiere e con intenzioni che non si sono potute ben precisare, ma che legittimano il sospetto che essi mirassero a qualche grosso colpo, poichè nel piano soprastante alla cantina stessa si trovano gli uffici d'una banca. Qualunque possano essere state le loro intenzioni, il vero è che, rinvenuto nella cantina del signor Vittorio Ferraris uova, marmellata e vino prelibato, i tre ladri si lasciarono vincere dalla ghiottoneria e improvvisata una cena nella fredda, finirono di prendere una solennissima ubbriacatura, che fu loro fatale. L'ubbriacatura madornale infatti li fece divenire loquaci e rumorosi, nè più ebbero alcuna di quelle elementari precauzioni che sono nella pratica del più modesto ladro. Così destarono dai suoi tranquilli sonni la buona portinaia, la quale ieri all'udienza confessava candidamente d'aver da prima creduto — poichè s'andava verso il giorno dei defunti — che fossero l'anime dei poveri morti che ritornassero in pietosa ed amorosa visita presso le loro famiglie. Ma poi convintasi che si trattava di vivi — e che razza di vivi — uscì nella strada per cercare soccorso e volle la fortuna che subito le apparisse una ronda composta di abilissimi agenti d'investigazione della squadra mobile. Questi, scesi nelle cantine, dovettero impegnare una vera battaglia con i mariuoli che si erano barricati in un altro sotterraneo e, se pure ubbriachi, per l'istinto della salvezza si difendevano disperatamente. Certo il bottino dell'impresa audace fu meschino, non rilevantissimi i danni e pur nondimeno il reato compiuto dai tre sciagurati presentò numerose e gravissime qualifiche e così il Garabello ed il Biandino furono condannati a 4 anni di reclusione, 1 anno di vigilanza e l'inasprimento della segregazione cellulare; il Bologna, incensurato e minore degli anni 18, fu condannato ad 1 anno e 8 mesi di reclusione.

Presidente Monti — P. M. Adami — Difesa avv. Marchisio — Canc. Sandretti.

Un pazzo ignudo sotto la pioggia
trovato di notte al Monumentale di Milano

Milano, 5, notte.

La scorsa notte il custode di servizio al Cimitero Monumentale, ispezionando una zona affidata alla sua vigilanza, si trovò di fronte ad un ben singolare spettacolo. Un uomo completamente nudo giaceva al suolo, molle della pioggerella diaccia e fine. Presentava delle echimosi alla faccia e delle escoriazioni alle braccia ed alle gambe. Siccome respirava ancora, venne prontamente soccorso. Raccolto in coperte di lana e ricoverato nel gabinetto dell'ispettore del cimitero, gli fu somministrato qualche cordiale. Si riebbe a poco a poco; e con incerte risposte alle interrogazioni del funzionario a monosillabi prima, e poi, con una risata, aggiunse di un fiato: « Ho fatto 20 anni di galera per aver messo dell'acqua nel latte! ». Disse chiamarsi Bianchi Angelo, con moglie e figli e residente a Zelobuonpersico. Poi non volle aggiungere altro. Suggellò col suo mutismo la stranezza del suo caso. Come sia giunto al cimitero, come si sia mantenuto inosservato durante la sortita pericolosa, come si sia prodotte le contusioni e le leggere scalfitture e ferite non è dato finora conoscere. Continuate le indagini, sotto il porticato del famedio vennero ritrovati gli abiti del disgraziato, uscito di cervello. Ma nemmeno negli abiti non si trovò nulla onde trarre indicazioni: nè portamonete, nè documenti personali, nulla.

Del fatto strano si sta occupando ora il commissario di via Giusti, a cura del quale si è provveduto per l'invio del sedicente Bianchi all'Ospedale Maggiore.

SPORT
Torino F. C.-Juventus F. C.
Pastore F. C.-Novara F. C.

Due interessantissime partite di foot-ball si svolgeranno domenica a Torino. I « bianco-neri » saranno ospiti dei « granata », sul campo di corso Sebastopoli. Dalle ultime partite di campionato dell'ante-guerra le due Squadre non si sono più incontrate. Considerazioni di indole speciale consigliavano le direzioni delle due vecchie Società torinesi a non misurarsi tra loro. L'eliminatoria del campionato scioglie questa riserva e domenica, in una partita che sarà disputatissima, tra la folla dei « supporters » le due « équipes » al gran completo cercheranno di dare una esatta misura del loro valore.

Sul campo di Pozzo Strada il Pastore F. C. riceverà gli « azzurri » del Novara F. C. Gli appassionati non mancheranno di accorrervi numerosissimi poichè la partita si preannunzia di grande importanza per la squadra torinese. Il Pastore ed il Novara si trovano a pari punti nella classifica della loro batteria. Se una delle due squadre riuscirà domenica a segnare i due punti, acquisterà un prezioso vantaggio che potrà essere decisivo per rimanere nel prossimo anno in prima categoria. Il *team* del Novara non potrà presentarsi nella sua migliore formazione, avendo esso alcuni uomini impegnati nelle gare militari di Roma.

I due *matches* si inizieranno alle ore 15 e saranno preceduti da quelli delle squadre « riserve ».

Il 1º Campionato nazionale militare
Le gare di Campionato per cavallo d'arme

Roma, 5, notte.

Stamane alle ore 9 si è svolta la prima gara per il campionato del cavallo d'arme, gara facente parte del 1.o Campionato nazionale militare di educazione fisica, indetto dal Ministero della guerra.

La partenza è stata data all'Ippodromo di Tor di Quinto. Alla gara hanno partecipato 400 ufficiali, i quali sono partiti alla distanza di un minuto uno dall'altro. La prova consisteva in una marcia di 20 Km. circa su strade di campagna, alla velocità media di 14 Km. all'ora.

Alle 14 all'Ippodromo di Tor di Quinto ha avuto luogo la prima prova per la gara per pattuglie di cavalleria e artiglieria a cavallo. Hanno partecipato alla gara, consistente in un percorso di circa 2 Km. con ostacoli naturali, 7 pattuglie composte di cavalli italiani, montati rispettivamente per ciascuna pattuglia, da un ufficiale, da un sott'ufficiale e da cinque militari di truppa.

Le gare atletiche allo Stadio

Nel pomeriggio allo Stadio sono continuate le eliminatorie per il Campionato militare nazionale. Si è iniziato il girone di spada a cui presero parte molti ufficiali.

Nella lotta greco-romana Prabosetti batte Boi in 55' e Banchieri batte Manecchi in 16'.

Nelle gare di palla vibrata la squadra del 12.o Corpo d'Armata batte la squadra del 1.o Corpo d'Armata con due punti.

Nel tiro alla fune la squadra del 3.o Corpo d'Armata batte la squadra del 2.o Corpo d'Armata; la squadra dei bersaglieri del 5.o Corpo d'Armata vince la squadra del Genio del 2.o Corpo d'Armata.

Nella boxe Armaielle della Zona triestina batte l'artiere dell'11.o Corpo d'Armata e Sola in incontro vinto per il ritiro di Della Valle.

Nella partita basket ball la squadra di Torino batte la squadra di Milano con 11 punti a 5 punti.

Corsa internazionale di cavalli a Nizza

Nizza Marittima, 5 notte.

La data per le corse internazionali di cavalli, che si svolgeranno a Nizza Marittima, è stata definitivamente stabilita dalla Società nizzarda delle corse. Il « meeting » avrà luogo dal 5 al 25 gennaio p. v. e comprenderà un « Gran premio di 100 mila lire » ed una « Grande corsa di Italia » di 50 mila lire.

Le corse promettono di avere un brillante successo, perchè è già fin d'ora assicurato che vi parteciperanno i campioni delle scuderie Hennessy, Ephrussi, Ed. Rothschild, Jean Lieu, Boussac, Camille Blanc, Michel Lazard, Ranucci, ecc.

U. S. Novese batte 11.o Artiglieria (2 a 0)

Novi Ligure, 5 notte.

In piazza d'armi, la prima squadra dell'« Unione Sportiva Novese » si è incontrata in una partita di foot-ball con la squadra dell'11.o artiglieria, della nostra città, già vincitrice del Torneo di Asti fra le squadre del Corpo d'Armata di Alessandria. La squadra dell'Unione Sportiva Novese ha potuto avere facile ragione degli artiglieri segnando 2 punti a zero.

Il torneo bocciofilo di Asti rinviato

Asti, 5 notte.

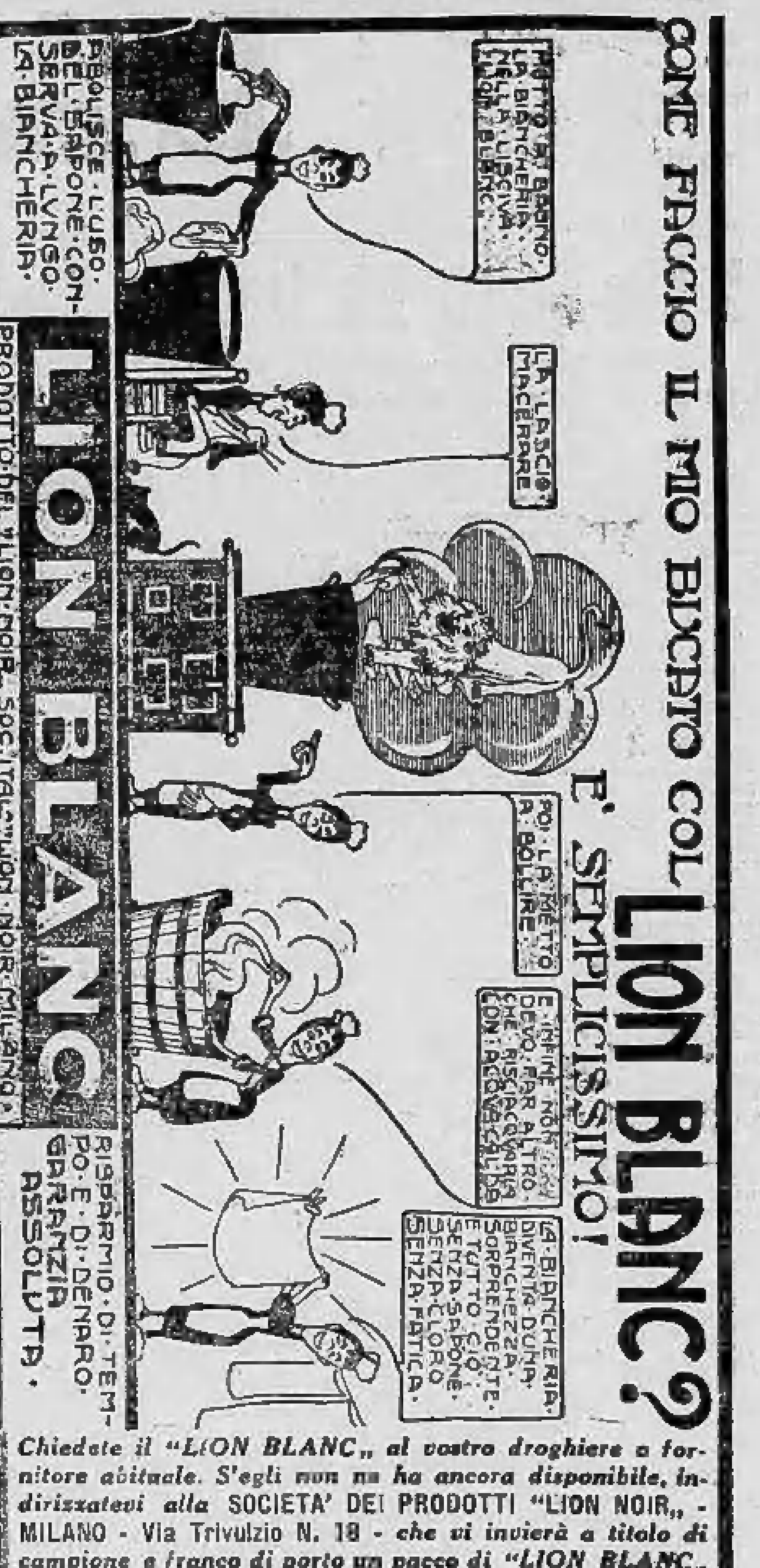
Causa il pessimo tempo che ha reso impraticabile il campo di giuoco, la Società Sportiva Fulgor ha rimandato al 16 novembre prossimo il torneo bocciofilo che doveva svolgersi il 9 corrente.

Gite ed escursioni

La Società Sportiva « La Torino » organizza per domenica, 9 corrente, l'annuale gita di chiusura della stagione sportiva, con pranzo sociale, a Chieri. Le adesioni si ricevono a tutto venerdì presso la sede sociale.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,30: « Nabucco » opera di G. Verdi.
CARIGNANO (Compagnia del Teatro scientifico). — (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).
ALFIERI (Compagnia drammatica Tina di Lorenzo). — (Sospeso lo spettacolo per lo sciopero).
BALBO (Compagnia di operette « Nazionale »). — Ore 20,45: « Eva » operetta di Franz Lehar.
SCRIBE (Compagnia Casaleggio-Piratno). — Ore 21: « Oh che goj! » comm. in 3 atti e 6 quadri di Cesare Meano, musica del maestro Colombino.
TORINESE (Riposo).
ROSSINI (Compagnia Stabile d'operette). — Ore 21: « Madame de Thèbes » operetta di Lombardo.
TRIANON (Comp. dialet. Testa-Bonelli). — Ore 21: « Mosciun, Mosciun e Comp. » comm. di G. Corio.
GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 14,30 e 20,45: « A va 'l birocc » rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto 16,30-20.
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 16.





Dopo il rinnovamento della Società degli Autori

Un'intervista a cinque con Dario Niccodemi

MILANO, novembre.

In quella sua prefazione ad un fascicolo di nuova rivista novelliera — sorta da poco in questa Milano che vede nascere una rivista ed un giornale nuovi ogni giorno, a punizione di ogni suo peccato di superbia, — Dario Niccodemi, tracciando la sua biografia, con molto ardito buon gusto e con qualche ragionevole acrimonia verso i suoi critici (i critici sono l'incubo di Dario Niccodemi, per quanto digerisca ottimamente anche a malgrado di essi), è scritto: « Ha una camera da letto rossa, una sala da pranzo azzurra, un'automobile bianca e una biblioteca di tutti i colori ». In Milano, in una via solitaria, in fondo ad un cortile ch'io trovai alquanto, diciamo così, diroccato, Niccodemi ha realmente una piccola e tepida casa, con molto rosso cupo alle pareti e alle poltrone e ai cuscini, e molti quadri, e molti libri, e molte belle cose strane, e molti lampadari, e molti orologi d'oro. Di tutto molto. Ma tutto bello. Anche il letto basso, il tavolo grande, l'edizione rara di Plutarco. E potrei continuare.

Ma nella sala di Dario Niccodemi, c'erano iersera, troppe persone, perchè avessi il tempo di catalogare la casa. C'era lui. Dietro il tavolo grande, nella poltrona presidenziale, ora che è presidente della Società degli Autori. C'era Alessandro Varaldo, magro, biondo, con quei suoi tic nervosi, che hanno alcunchè di aguzzo, come la sua ironia materista di epigrammi e di citazioni settecentesche (seicento francese). C'era il maestro Renzo Bianchi, che sta musicando l'annunciata *Ghibellina*, su libretto di Niccodemi. C'era Paolo Giordani, il *manager* dei nuovi autori italiani, divenuto d'un tratto una forza viva del teatro nostro, l'uomo del giorno alla Società degli Autori: irrequieto, tutto scatti, pieno di irrompente fuoco calabrese (la constatazione è un po' di maniera); ma così avveduto, così pronto, così sagace, come [illegible] moltissimi per proprio vantaggio, qualcuno a proprie spese. Leale e buono e diritto come sono i giovani che si affermano per virtù di loro volontà e di loro valore. C'era Enrico Serretta, un autore nuovo, perchè gli è dato ora al teatro italiano; ma già con successo.

Dunque: la scena ve la figurate e la componete con quel materiale che v'ho indicato. Gli attori ve li ho presentati. Volendo intervistare Dario Niccodemi, non potevo che scegliere questa forma che ho scelto: una scena a cinque, riportata fedelmente.

Si leva la tela. Movimento (sopratutto di Giordani, che non sta un momento fermo), fumo, battute d'occasione. (Non si possono tutte riferire, dacchè in questa intervista si verranno dir cose piacevoli per tutti, onde si smorzino per sempre i focherelli dei rancori personali e delle invidiuzze bucherellanti).

Il presidente instancabile

Niccodemi — Un'intervista a cinque? Volete!

Io — Sia pure. E' meno compromettente.

Varaldo — E' più originale. (Non per nulla Varaldo ha portato lui pel primo, con *L'Altalena*, l'originalità nel teatro italiano).

Niccodemi — Debbo parlare da Presidente!

Io — Per cominciare. Poi vi pregherò di ritornare autore. Il programma?

Niccodemi — Mi hanno eletto così improvvisamente.....

Giordani (sorride. Lui lo sapeva!).

Niccodemi — .....che non mi sono preparato..... al potere. Ma aspettate: il mio programma si può formulare con una frase: portare il buon umore nella Società degli Autori. Deve divenire il Regno di buonumore.

Varaldo — Bel titolo per una commedia moderna!

Niccodemi — Fino ad oggi non ci son stati che amareggiati ed amareggiatori. Scissioni e dimissioni. Patti d'alleanza, boicottaggi, ed altri guai. Quel fine spirito caustico di Renato Simoni mi diceva tempo addietro: « Sai che cosa succede nella nostra Società? Questo: arriva uno e grida al colmo del furore: « La questione è bianca! ». Sopraggiunge il secondo e lo investe: « Tu sei cieco! La questione è bianca! ». Mentre i due si azzuffano, il terzo sopraggiunge, paciere, e ammonisce: « Ma, miei cari, soffrite tutti e due di daltonismo: la questione è bianca! ». Ecco. Così mi diceva Renato Simoni, che esagerava, naturalmente. Ma questo è certo: molte delle nostre questioni non avevano maggior fondamento che non la simoniana storiella ironica, e si sarebbero risolte con generale soddisfazione, soltanto che tra i soci avesse regnato il buonumore. Io così vorrò che sia. Tutti contenti. Tutti lieti. Non mi risparmierò a questo fine. Come non mi risparmierò nell'occuparmi degli affari della Società. Adunerò i Consigli e le Assemblee dei soci il più spesso possibile. Spessissimo.

Varaldo (insinuante) — Per i consiglieri che sono fuori di Milano istituiremo il gettone di presenza. (Varaldo è vice-presidente ed ha una magnifica casa al tredicesimo piano di uno dei più bei palazzi di Genova).

Niccodemi — Quando non si adunerà il Consiglio, funzionerà la Commissione per l'Arte drammatica, che ripristineremo subito.

Io — E che servirà a.....?

Niccodemi — .....a molte cose. Sopratutto amministrative. Per essa gli autori saranno tutelati realmente e sentiranno tangibilmente che la loro Società li amministra e li difende.

Giordani — La Commissione regolerà i rapporti fra la Società e tutte le organizzazioni esistenti nel campo teatrale: capocomici, compagnie, enti, leghe, fasci, ecc. Per esempio: un capo-comico non paga.....

Niccodemi (con candore) — Questo non avviene mai!

Giordani — Già. Allora: un capo-comico non dà una commedia che si era impegnato a dare.....

Serretta — Questo non avviene mai... per Niccodemi.

Giordani — Già. Allora: (a me) allora hai capito, senza bisogno di esempi.

Io — Perfettamente. (A Niccodemi): E dedicherete con tale bella fede alla Società il vostro tempo.....

Niccodemi — Molto. Moltissimo. Ogni giorno sarò alla Società. Se ho assunto l'incarico, è perchè voglio mantenerlo meglio che so. Forse, per questa mia opera, il pubblico degli autori non mi fischierà; per quanto i critici ne diranno male.

Io (servolo, perchè la critica è il punto debole del più rappresentato ed applaudito autore nostro): — Programma immediato?

Niccodemi — Torniamoci. Due sono oggi le questioni immanenti per la Società e che devo risolvere subito: l'unificazione del repertorio e lo sciopero teatrale. Il Consiglio si è chiaramente espresso su tutti e due i punti. E il mandato che ho è anche preciso. Noi stiamo tentando di portare alla Società tutto il repertorio italiano e straniero che si rappresenta in Italia. L'unico dissidente, diciamo così, come sapete voi e come sanno tutti oramai, tanto la questione è annosa ed è stata dibattuta in articoli e polemiche, è il Re-Riccardi con il repertorio francese. Ebbene, si riprenderanno subito le trattative, che già corsero un tempo fra la Società e il Re-Riccardi. Marco Praga, con simpatica generosità, con quella esperienza e quella competenza che nessuno mai si è sognato di discutere, ha accettato il mandato del Consiglio, e si recherà domani stesso a Roma, con Paolo Giordani.....

Giordani (si è seduto, per fortuna, e non mi passeggia più dinanzi in sua esuberanza simpaticissima. E annuisce, adesso, lui che era stato tacciato di pencolare verso la Ditta Re-Riccardi).

Niccodemi — .....e condurrà lestamente le trattative, perchè anche il repertorio dissidente rientri nella Società, come tutti gli altri; siano del conte Broglio, o di Giordani, o di chicchesia. E così, anche in Italia, come in tutti i Paesi del mondo, non si potranno e dovranno rappresentare più lavori drammatici che non siano amministrati dalla Società.

Io — E allora?

Niccodemi — E allora ognun vede quali vantaggi inestimabili ne verranno a tutti. La Società degli Autori avrà realmente tutto il prestigio e tutta l'autorità che le compete. I capo-comici avranno, finalmente, la libera scelta, senza timori di antagonismi, senza limitazioni, senza imposizioni. Gli autori avranno la sicurezza assoluta che la Società potrà esercitare nei loro riguardi una tutela affettiva, e avranno tutte le compagnie a loro disposizione e non dovranno più temere che i capo-comici debbano rifiutare lavori loro, per accettarne altri, sebbene peggiori, perchè loro imposti. La Società potrà esercitare la propria funzione di tutelatrice del teatro, in tutta la sua estensione: potrà preoccuparsi e occuparsi del decoro scenico degli spettacoli, potrà seguire gli autori e indurli a lavorare. I nostri autori, oggi, non debbono far che una cosa: lavorare; moltissimo. Così il teatro italiano — anche oggi c'è qualcuno e in buona fede, che si ostina a credere non esista — esisterà e si affermerà.

Io — Lo sciopero.....

Varaldo — L'argomento va trattato con delicatezza.

Niccodemi — Conoscete l'ordine del giorno votato. Direi quasi che è imperativo. Ed io mi atterrò ad esso. Gli scioperanti troveranno la Società equanime ed animata dal maggiore spirito di conciliazione. Ma l'Arte ha diritti non vulnerabili. Questo stato di cose non si può perpetuare. Nulla vi posso dire di preciso sulla nostra azione. Interverremo: questo è certo. Con la maggiore delicatezza, come dice Varaldo; con la più onesta fermezza, come dice Serretta, che è stato danneggiato dallo sciopero per sua commedia non rappresentata.

Giordani — Quanti altri autori sono stati danneggiati, quanto lui!

Niccodemi — Avete inteso?

Io — Ho capito. E allora, chi leggerà il resoconto di questa conversazione, dirà: vedremo!

Niccodemi — Ecco. Per riassumere: la Società degli Autori sarà un organismo vivo, vibrante, fattivo.

Io — Dunque, voi le darete tutta la vostra attività.....

Niccodemi — La maggior parte. Tutta la fede.....

L'autore inesauribile

Serretta (dal fondo di un divano rosso): — .....e tutta la carità del prossimo!

Tutti — Eh?!

Serretta — Eh! sì. Perchè si farà prendere, si farà assorbire. E..... dovrà andare a chieder la carità.

Niccodemi (sorride): — Lavorerò lo stesso.

Io — Allora parliamo di questo. Tornato autore.

Niccodemi — La seduta è sciolta. Niccodemi annunzia i suoi lavori. Diremo, dunque, che da Tokio aspetto un telegramma... mi dirà come è andato *Scampolo*, tradotto in giapponese.....

Serretta — Non da lui.

Niccodemi — Già, non da me. Io conosco soltanto lo spagnuolo..... conoscete le due mie prime commedie in ispagnuolo? *Duda suprema* (*Dubbio Supremo*) e *Por la vida*. Due autentiche boiate di ventisei anni fa. Avevo diciotto anni. Conosco il francese.....

Tutti — Lo sappiamo.

Niccodemi — E non ha mai potuto imparare l'italiano; come dicono i miei critici. Ma in italiano scrivo. E adesso scriverò, al più presto, checchè ne dica Serretta, *La Gioggia, Il tenore, Bertoldo, La Madonna, La Ballerina.*

Io (candido): — Nient'altro?

Niccodemi — No. Cioè, sì. Quelle son tutte commedie. Si può dire: le solite. Un successo ognuna.

Giordani — Come le altre. Come tutte.

Niccodemi — Già. Ma poi scriverò un romanzo: *Il vagamondo*.

Io — Ed è?

Niccodemi — Un romanzo. Vedrete. Ma adesso sto per finire *La Ghibellina*. E' un libretto d'opera. La musica Renzo Bianchi, qui presente.

Bianchi — Ho terminato ieri il secondo atto.

Niccodemi (scettico): — Si riposerà quindici giorni e attaccherà il terzo.

Io (deluso): — Nient'altro?

Niccodemi (un fiuto un po' turbato): — Siete insaziabile! Nient'altro. Ah! sì. Due commedie in un atto. Una: *Scena vuota*. Volete che ve la racconti? Eccola. Si leva il sipario. Sono in scena marito e moglie. L'uomo ha sorpreso la donna con l'amante, che è ancora nascosto nella camera accanto. Violenta scena di gelosia. Giunti all'acme, l'uomo chiede: « Chi è il tuo amante? ». La donna, con un nobile gesto, indicando la porta aperta della stanza vicina, in cui la colpa è stata [illegible]: « Eccolo! ». E rimane col braccio teso. Nessuno compare. L'attore-amante fa scena vuota. Il momento è critico. L'attore-marito e l'attrice-moglie, cercano riparare. Per cinque, per dieci minuti, dicono tutto quello che possono, ricorrono a tutte le scene a soggetto, a tutti i silenzi, a tutto. Disperatamente. Come gli attori fanno sempre, quando c'è una « scena vuota »; ma la situazione è insostenibile. E l'attore-marito prende una risoluzione estrema. Ridiventa attore soltanto, si volge verso il pubblico: « Chieggo scusa! Non è più possibile fingere. Voi ve ne siete accorti: quell'animale di attore che fa da amante ha fatto *scena vuota*. Che cosa voglia dire la frase, ora lo sapete. E' questo. Lui doveva entrare e non è entrato. Già. Noi, in gergo teatrale abbiamo frasi e [illegible] curiose. Per esempio: C'è il *buttafuori*. Ma, vedete!, non butta fuori nulla! C'è anche, per esempio, il *trovarobe*, e può non trovar nulla ». E così l'attore continua a conversare col pubblico. Interviene nella conversazione l'attrice. I due rivelano piccoli dietroscena di palcoscenico. Il pubblico si diverte. Ad un certo punto, l'attrice, nel calore della discussione, ripete la frase della scena fatale: « Vuoi vedere il mio amante? Eccolo! » E questa volta, invece di *far scena vuota*, l'attore-amante compare davvero. Sullo stupore del pubblico, cade la tela. Vi piace?

Tutti — (che, come il pubblico, si sono divertiti enormemente alle parole e alla mimica di Niccodemi:) Bene!

Niccodemi — Allora vi dirò il secondo atto unico. Una commediolina per rivista. Ho, di questo, lo spunto. Chi mi aiuta a trovar la fine?

Tutti (silenzio).

Niccodemi — Bene. Si chiamerebbe le *Tre grazie*. Tre sorelle, nate a dieci mesi l'una dall'altra. Egualmente belle, giovani. I genitori hanno sempre taciuto a loro — per varie ragioni sottili — chi sia la prima, chi la seconda, chi la terza. Non ci sono, fra le tre, minori e maggiori. Tutte possono ritenersi « la minore ». Ecco lo spunto. (Guardandosi in giro): Ebbene?

Tutti — (silenzio).

Varaldo — Io potrei consigliarti il titolo. Un altro titolo.

Niccodemi — *Le tre grazie?*

Varaldo — No, quello è il tuo. Il mio sarebbe ...*Le minori... osservate.*

***

E così è finita la conversazione.

Uscendo, ho chiesto ad Alessandro Varaldo: « E tu che hai di nuovo? »

Varaldo (modestamente): Due: *L'ingrato*, già terminata e consegnata. *Cerchio magico*, da terminarsi.

Io (a Giordani): E tu, che commedie nuove hai?

Giordani — Parecchie, rappresentabili. Te ne dirò una: *Come prima, meglio di prima*, di Pirandello.

Ma, adesso, oggi, non c'è che una commedia che tenga il cartellone: *Lo sciopero dei lavoratori del teatro*. E, caso insolito, sono proprio gli autori che vogliono farne cessare le repliche.

AUGUSTO DE ANGELIS.

Arduino Colasanti sostituisce il Ricci nella direzione delle Belle Arti

Roma, 5, notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri si è proceduto alla nomina a direttore generale per le Belle Arti — in sostituzione di Corrado Ricci, dimissionario, ed in conseguenza delle dimissioni nominato presidente dell'Istituto italiano di Archeologia e Storia d'Arte — del comm. Arduino Colasanti. Il decreto sarà firmato oggi dal Re.

Il Colasanti ha solo 42 anni, ed è il più giovane dei direttori generali delle amministrazioni dello Stato. Egli ebbe missioni difficili e delicate. Poco prima della guerra fu inviato in America, a rappresentare il Governo italiano alla Mostra di San Francisco. Durante la guerra adempì al compito di provvedere, in qualità di commissario straordinario, alla difesa dei nostri monumenti. E' l'autore di varie pubblicazioni artistiche.

Maschere e volti sulla scena elettorale

Come l'on. Bevione tradì in America la causa di Fiume

Quando diciamo che i Martini Cesare, i Triccò e i Gay, sono degni di stare nella lista fascista-massonica del così detto Blocco della Vittoria (a proposito di massoni: perchè il candidato avv. Porro non smentisce di esserlo?) noi pensiamo anche agli altri candidati... seri della lista medesima, i quali più autorevolmente ne rendono lo spirito e ne disegnano il carattere. Qual'è lo spirito del fascismo massonico? La gesuitica faziosità nella violenza e nell'inganno. Qual'è il suo carattere fondamentale? La insincerità politica, l'impudicizia, l'arte di darla ad intendere.

Ora a noi spiace dover rilevare tutto ciò anche nei riguardi dell'on. Giuseppe Bevione, deputato uscente della lista fascista-massonica e redattore politico della *Gazzetta del Popolo*, che è l'organo del « Blocco della Vittoria »: ce ne spiace solo per quel tanto di bene che ci è dato ricordare del nostro antico collega di redazione, di un nostro ex-compagno d'idee e di lavoro. Ma questa lotta elettorale è troppo importante, troppo grave è il momento in cui il Paese è chiamato a scegliere i suoi rappresentanti in Parlamento, perchè possiamo tacere la verità più cruda nei confronti dello stesso on. Bevione. Tra i Martini e i Triccò, egli tiene un posto cospicuo nella lista del fascismo massonico: egli sta nel « Blocco della Vittoria » a far da « corpo di guardia » ai frutti della vittoria medesima, a quelli già colti e a quelli ancora da cogliere per la redenzione e la salvezza di Fiume italiana e per la sicurtà nostra in Adriatico. Ah, questo sì! Salvar Fiume! Fiume *for ever*! Fiume, l'italianissima città che il patto di Londra dette ai croati, sta in cima ai pensieri dei salandrini e massoni candidati fascisti; raccoglie tutti i palpiti del loro cuore; riassume la più rumorosa combattività dei loro organi; è una delle piattaforme su cui gira l'elettorale « Blocco della Vittoria ».

E su questa piattaforma — Fiume o morte! — nessuno è stato a strepitare, a bandire, ad eccitare, a far fuoco e fiamme, più tremendamente dell'on. Bevione, da deputato e da giornalista, da Parigi e da Roma, parlando in teatro e scrivendo in gazzetta, contro Orlando e contro Nitti, contro Wilson e contro la Conferenza della pace! Nessuno, nessuno ha menato per Fiume tanto dannunziano scalpore quanto il foglio di cui il Bevione è redattore politico, aizzando le passioni contro le istituzioni nazionali, incitando alla sedizione nell'esercito, aprendo facinorose sottoscrizioni... Una nuova guerra, magari contro tutto il mondo, se fosse stata necessaria: anche la rivoluzione, la guerra civile... Giù Orlando! Via il Ministero Nitti! Per la salvezza di Fiume ci vuole Salandra! Ma il pubblico piemontese conosce troppo bene le frenetiche smanie del locale fascismo in occasione della dolorosa vicenda di Fiume perchè noi v'insistiamo. Solo ricorderemo — tanto per fissare in un documento la gravità e serietà della passione dell'on. Bevione per la questione adriatica — che il 16 marzo scorso egli parlò ad un comizio al Teatro Alfieri in cui fu votato questo ordine del giorno:

« La cittadinanza torinese, riunita in solenne comizio, riafferma la sua volontà incrollabile che la pace riconsegni all'Italia tutte le terre italiane dal Brennero a Fiume e alla Dalmazia, rendendo sicure per sempre le frontiere della Patria sui monti e sul mare; e proclama la sua fede che le richieste dei plenipotenziari italiani saranno integralmente accolte dalle Nazioni alleate ed associate, che non dimenticheranno che l'Italia contribuì alla salvezza della civiltà umana e alla difesa della libertà del mondo col sacrificio dei tre quarti della sua ricchezza, con un milione di feriti e di mutilati e con cinquecentomila morti ».

Senonchè qua viene il guaio. Un guaio così grosso che tutta l'acqua dell'Oceano Atlantico — che pur c'è di mezzo — non basta a coprirlo. Il guaio si è che l'on. Bevione non stette sempre a Torino o a Roma a coltivare il suo viscerato amore per Fiume italiana, la Dalmazia italiana, a custodire questo sacro fuoco della sua idealità, a tener ferma in pugno la bandiera della redenzione fiumana. No, prima di accendersi in patria di cotanto ardore italico egli fu in America, negli Stati Uniti, nella stellata Repubblica di Wilson. Vi fu negli ultimi mesi del '18, da quando le sorti della guerra erano ormai prossime a una decisione vittoriosa, ai giorni del giubilo nazionale per la grande vittoria già conseguita; vi andò e vi stette in missione ufficiale di propaganda per conto del Governo italiano e a spese dello Stato italiano. E che vi fece? Che cosa disse e scrisse e operò per adempiere a questa sua missione di propagandista della guerra italiana al di là dell'Oceano? Per persuadere gli Americani al legittimo riconoscimento dei frutti spettantici dopo tanto trionfo di armi, per la redenzione dei fratelli? A queste domande risponde lo stesso on. Bevione *con un suo documento*, da lui lasciato in America e che ora ci sta sott'occhio. Trattasi di un articolo pubblicato dal Bevione a New York per la sua propaganda a spese del Governo italiano; un articolo scritto — noti bene il lettore — *dopo l'armistizio, a vittoria italiana compiuta*, quando il valore del nostro esercito aveva oltrepassato il segno di ogni più rosea speranza di successo, quando l'esercito nemico era già bell'e disfatto e più non esisteva l'Impero degli Absburgo. La pubblicazione da cui ricaviamo il documento è una pubblicazione *ufficiale*, in inglese e reca il titolo: *The Story of Italy in the War — A complete History — Part two — Compiled by dr. Felice Ferrero, Director of the Official Italian Bureau of Information (New York City)*; ossia: « *La Storia dell'Italia in guerra — Una Storia completa — Parte seconda — Compilata dal dr. Felice Ferrero, Direttore dell'Ufficio Italiano ufficiale d'informazione — New York* ».

Ebbene, in questa pubblicazione « ufficiale italiana » di New York, l'on. Giuseppe Bevione, in missione di propaganda in America per conto del Governo e a spese dello Stato italiano, parla per tre pagine del Trattato di Londra: « *The Treaty of London, by the hon. Giuseppe Bevione M. P., Director of Italian Bureau of Public Information* ». Che letteralmente vuol dire: « *Il Trattato di Londra, articolo scritto dall'on. G. Bevione, Direttore dell'Ufficio d'informazione pubblica* (!) ». E che vi dice il Bevione, specie per Fiume?

Dopo il più sperticato elogio del Patto di Londra, da lui salutato ed illustrato come un Trattato non imperialistico, ma di giustizia — « *come soluzione del problema militare il Trattato rappresenta semplicemente la sicurezza dell'Italia in Adriatico, condizione prima per la sua libera esistenza* » — l'on. Bevione riproduce la clausola del Trattato stesso in quale assegna Fiume ai Croati e ciò egli approva ed esalta come « giusto accordo », come misura della « lealtà e della generosità italiana ». Sentitelo:

« *Il Trattato di Londra è il solo documento sostenuto dagli Alleati, nel quale sono precise promesse in favore della Jugoslavia, promesse fatte dall'Italia prima che dagli Alleati stessi. L'Italia, la quale avrebbe potuto egoisticamente trattare solo in base ai suoi propri diritti, ha desiderato, entrando in guerra, di assicurare anche i diritti jugoslavi per un giusto equilibrio in Adriatico.*

La Nota 2 all'art. 5 del Trattato di Londra stabilisce:

« I seguenti distretti sull'Adriatico saranno, per virtù delle Potenze dell'Intesa, inclusi nel territorio di Croazia-Serbia e Montenegro. Al nord dell'Adriatico l'intera costa che parte dal Golfo di Volosca, dal termine italiano fino alla frontiera settentrionale della Dalmazia, includendo: l'intera costa oggi appartenente all'Ungheria, l'intera costa della Croazia, il porto di Fiume e i piccoli porti di Novi e di Carlopago e così pure le isole di Veglia, Pervicchio, Gregorio, Kalì e Arbe. Al sud dell'Adriatico, dove Serbia e Montenegro sono interessati, l'intera costa da Punta Planka al fiume Drin, con gl'importanti porti di Spalato, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno e S. Giovanni Medua, come pure le isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta, Brazza, Cicliani e Calamotta ».

« **Questa stipulazione, come sta a provare la generosa lealtà del popolo italiano, così dà la prima misura di quel che sia ed è un giusto accordo di tutti i diritti: quelli del popolo Serbo-Croato, che ha diritto al suo avvenire, e quelli del popolo italiano, che non può rinunciare ai suoi. Questo è il punto fondamentale, che rende il carattere e lo spirito del Trattato di Londra; non un trattato imperialista, ma di lealtà, di amicizia e di collaborazione, di una collaborazione la quale è fondamentale all'interesse dell'Europa e per la pace europea nell'Adriatico** ».

Questo il *documento* bevioniano del Capo della propaganda governativa in America! Ma dicano ora i cittadini di qualsivoglia partito quale valore di serietà politica, di sincerità morale, d'intelligenza e di probità, possa avere l'odierno atteggiamento dell'on. Bevione per la rivendicazione della causa fiumana. Egli — come il documento dimostra — ha fatto tra i sudditi di Wilson una propaganda strenua per persuaderli che il Trattato di Londra bene assegnava Fiume agli Jugoslavi, per un giusto e generoso accordo di diritti tra Italia e Jugoslavia; egli ha lavorato di penna e di lingua, negli Stati Uniti, per rafforzare nelle mani di Wilson e nella pubblica opinione americana lo strumento della clausola italiana a Fiume, lo strumento della dannazione di Fiume sacrificata. L'on. Bevione è di quegli che hanno cooperato volenterosamente, con le loro missioni gallenghiane all'estero, a compromettere la questione di Fiume, ad esacerbarla [illegible]. Se voi stesso, on. Bevione, siete andato in America a gridare che il Trattato di Londra non era un trattato d'impero, bensì un trattato di giustizia, di lealtà, di amicizia generosa, in quanto l'Italia dava Fiume ai Croati, come volete che Wilson non ci accusi d'imperialismo quando rivendichiamo Fiume all'Italia?

Ma chi, assolutamente, non ha diritto di parola in questa sacrosanta rivendicazione sono coloro che andarono, in missione all'Estero a compromettere la causa fiumana, a suon di Patto di Londra e con lo spirito jugoslavofilo del Patto di Roma. L'on. Bevione non ha diritto, no, di parlare oggi di Fiume. Con che cuore può egli arrampicarsi sui trinangoli del « Blocco della Vittoria » a sventolare la bandiera della redenzione fiumana, a far fuoco e fiamme contro Alleati, Associati, Ministero e Conferenza, perchè Fiume sia riconosciuta all'Italia? Il Bevione, dopo la sua bella propaganda in America, doveva tacere, starsene buono e zitto. Il suo atteggiamento di vessillifero, di scalmanato per la causa di Fiume, è invece oggi un inganno, una ipocrisia, una indecorosa speculazione elettorale sui più nobili sentimenti nazionali. E', insomma, vero e proprio fascismo!

Senonchè, on. Bevione, il popolo italiano, e più particolarmente il popolo piemontese educato da un'antica tradizione di buon costume politico, ha oggi più che mai bisogno di rappresentanti seri, che in ogni atto e pensiero della loro condotta pubblica portino, sopratutto e sempre, un alto e vigile senso di lealtà, di buona fede, di austerità morale.

Il popolo piemontese sa rispondere da sè alla domanda: — che cosa rappresenta oggi l'on. Bevione nel « blocco della vittoria » su cui sventola, con la bandiera nazionale, lo stendardo di Fiume? Ma c'è in fine un'altra domanda precisa cui non può rispondere che lo stesso on. Bevione: — quanto è costata al Governo italiano la sua missione di cotale propaganda in America? L'on. Bevione, piemontese, non ignora di certo che era buon costume dei deputati dell'antico Parlamento Subalpino di non accettare missioni governative retribuite, appunto per evitare una evidente degenerazione della funzione parlamentare — e, ciò ricordando, certo risponderà esplicitamente alla nostra onesta domanda.

Nell'attesa, resta pertanto dimostrato che nel « Blocco della Vittoria » il deputato uscente Bevione sta alla nobile causa dell'italianità di Fiume proprio come i vari esonerati Martini e gli eroi Triccò — suoi compagni nella lista fascista massonica — stanno alla imperitura gloria dei caduti per la Patria, al valore dei soldati che combatterono la guerra e la vinsero.

Si scopron le tombe...

Dopo qualche meditazione, l'avvocato Chabloz ha deliberato di rispondere e l'organo del blocco accoglie senza fare commenti la sua dichiarazione. Una dichiarazione troppo lunga per contestare e distruggere un fatto preciso, troppo povera di ragioni per essere presa sul serio.

Non merita di essere rilevata tutta la prima parte della lettera perchè fatta di pettegolezzo minuto. Per esempio, il Chabloz dice di non aver trattato col Vescovo di Aosta per la sua inclusione nella lista clericale, e « chi dice il contrario fa assegnamento sulla morte sopravvenuta qualche mese fa del detto Vescovo » « morte — si affretta ad aggiungere con meticolosa cura dei fatti naturali — che mette il Vescovo stesso nella impossibilità di poter smentire ».

Un argomento più sodo a sua difesa (e non si accorge che continua a darsi della zappa sui piedi) crede di aver trovato quando afferma di essere stato invitato a far parte del gruppo liberale. Eh, può darsi! 25 anni — quanti egli ne conta dal giorno del fattaccio consigliare — sono più che sufficienti a far dimenticare anche a chi per avventura ne avesse avuto vaga notizia tante cose. Per fortuna arrivò in tempo il documento probatorio del suo patriottismo: e non se ne fece più nulla. Ebbene, anche questo episodio non serve che a dimostrare vieppiù la « consistenza politica » dell'avvocato Chabloz. Tutti infatti, in buona fede, possono crederlo della propria parte, ed invece, quando si rovista negli archivi, si trova che egli è capace di far tutte le parti. Bon à tout faire.

Ma anche questo è un particolare trascurabile. A ciò che è veramente il punctum saliens, la questione sostanziale, l'avv. Chabloz non sa, non può opporre alcuna smentita. Un fatto così clamoroso e così documentato, come il suo voto contro Roma Capitale d'Italia, non si smentisce, ed allora il pover'uomo è costretto a ricorrere alle attenuanti: aveva preso impegno di fare dell'amministrazione e non della politica; si è dimesso e non è stato dimesso (c'è in Turchia una forma di suicidio che non è precisamente lasciata alla volontà del paziente); e poi... son passati 25 anni, ed in venticinque anni un galantuomo ha pur diritto di cambiare opinione... anche se si tratta, di un piccolo incidente politico, di una bazzecola, come la legittimità di Roma Capitale d'Italia. Cavour l'aveva fatta proclamare Capitale una decina d'anni prima che vi entrassero le truppe di Vittorio Emanuele II, e l'avvocato Chabloz vi ha impiegato venticinque anni ancora e partire dal suo sindacato per convincersi che, già, Roma è proprio de jure, Capitale del Regno d'Italia. Quando si dice la penetrazione politica di certi candidati del Blocco! L'avvocato Chabloz, per esempio, non ha capito ancora adesso che affermare l'italianità di Roma non è fare atto politico, ma pura e semplice confessione di italianità. E quanto alla spontaneità delle dimissioni, l'avvocato Chabloz, che sembra alle sue prime armi, imparerà in seguito che quando un sindaco resta in completa minoranza si dimette... per volontà della maggioranza. Queste cose l'avvocato Chabloz ignora; ed è un vero peccato che gli elettori del Collegio di Torino non vogliano, assolutamente saperne di lui, perchè altrimenti sarebbe andato ad impratichirsi nel diritto costituzionale a Roma — capitale d'Italia — e chi sa... in altri venticinque anni!

Congratulazioni ai compagni di blocco.

Gl'intimi guai del " Blocco della Vittoria "

Nella lista fascista-massonica del così detto « blocco della vittoria » (bandiera nazionale!) abbiamo scoperto — anche col volenteroso aiuto del giornale di Via Quattro Marzo — per ora:

1°: **Un candidato ineleggibile;**

2°: **Sei — e non cinque — candidati notoriamente massoni (senza contare gli occulti);**

3°: **Tre « esonerati » in piena [illegible];**

4°: **Un pseudo-rappresentante d'impiegati degli Enti locali, i quali impiegati unanimi protestano di non volersi fare rappresentare da lui.**

5°: **Un glorioso salvatore della Patria... sulla piattaforma posteriore del tramvai Torino-Saluzzo.**

6°: **Un « bloccardo » che votò contro Roma Capitale d'Italia.**

7°: **Un onorevole paladino della causa di Fiume da lui stesso tradita in America.**

Da continuare...

La psicologia pratica dell'on. Bevione

Da un giornale cittadino riproduciamo questi documenti della psicologia politica, o, per meglio dire, pratica dell'on. Bevione:

Preferisco stringere la mano ad un bolscevico (— ma il bolscevico non... accetta —) piuttosto che ad un giolittiano, perchè riconosco che i socialisti sono sinceri.

GIUSEPPE BEVIONE
in un recentissimo discorso elettorale a Susa.

A Giovanni Giolitti - con ammirazione e - gratitudine - d'italiano.

GIUSEPPE BEVIONE
nel libro: « *Come siamo andati a Tripoli* » (dedica).

« .....*è inammissibile che una mente politica del calibro della vostra, che uno statista pratico, equilibrato e obbiettivo come siete voi*.....

.....*siete di eloquenza stringata, ed amate risparmiare le parole*.....

.....*Prima grande figura di statista comparsa sull'orizzonte italiano dopo il tragico tramonto di F. Crispi, l'altro gigante.*

Arrivaste al Governo fra i bagliori della guerra sociale. Il Paese aveva bisogno di libertà. Voi l'avete compreso e provvidenzialmente assistito dalle meravigliose energie naturali della patria, siete riuscito a dare l'uno e l'altra con una grande, audace politica che, l'abbiamo detto più volte, vi dà diritto ad un alto posto nella storia italiana.

..... *quando taceranno le ire di parte, l'Italia ve ne porterà imperitura riconoscenza*.....

GIUSEPPE BEVIONE
« *Come siamo andati a Tripoli* » (p. 182 e segg.).

A queste citazioni non abbiamo che poche parole da aggiungere. Un uomo intero, diritto, di schietto carattere, dovendo parlare a Susa per cancellare la memoria dei suoi vecchi amori, si sarebbe espresso così: « Piuttosto che a un giolittiano stringerei la mano a un bolscevico ». E avrebbe detto tutto e nel modo più esplicito. L'on. Bevione usa un linguaggio diverso. Egli dice: « Preferisco stringere la mano a un bolscevico piuttosto che a un giolittiano ». Per far capire che, in realtà, è disposto a stringerla a tutt'e due. Psicologia pratica!

Quelli che c'erano...

Il giornale che propugna la lista fascista-massonica, ha creduto di poter abbattere con una mina di calunnie le basi di un candidato della lista liberale: il candidato generale Angelo Como, dipingendolo come un comandante inetto, incapace e destituito di ogni senso di umanità pei soldati posti ai suoi ordini.

Alle calunnie del foglio fascista-massonico, potremmo opporre il giudizio che del generale Angelo Como hanno espresso in iscritto centinaia di ufficiali superiori ed inferiori non durante, il suo comando, ma dopo il suo allontanamento dalla Divisione alla fronte.

Sono lettere di ammirazione e di devozione dettate da persone che avendo vissuto lungamente a fianco del loro comandante, hanno potuto apprezzarne le doti di mente e di cuore, a valutare quanto egli valesse e come generale e come uomo.

Non ci è possibile per mancanza di spazio, di farne di ciascuna neanche un breve cenno. Basteranno per tutte i brani seguenti: « In questi giorni — scrive un maggiore milanese — quando vedo lei fatto oggetto di una campagna vergognosa e rivoltante, per la falsità, pel movente, per la provenienza, quando sento da certa gente pronunziare: Ponte di Tolmino e Ortigara, permetta che mi ricordi di essere stato « affezionato compagno d'armi » come Ella volle chiamarci, e che le faccia pervenire anche la mia modesta parola di fede e d'augurio. E permetta anche che come Alpino mi vanti che Ortigara e Ponte di Tolmino, fra le pagine di gloria più belle della nostra guerra, sono state scritte da alpini; e proprio dai suoi alpini, da quegli alpini cioè che certamente non conosce e cui invano fa appello l'onorevole patriota della *Gazzetta del Popolo* ».

« Con compiacimento ed insieme con orgoglio — leggiamo in una lettera di un ufficiale superiore — ho appreso la notizia dell'azione del Colle dell'Agnello e del Monte Ortigara da te con alto senno brillantemente condotta. Mentre ti porgo vivissime felicitazioni, anche a nome di questi vecchi ufficiali che seguono col cuore le gesta dei loro valorosi fratelli alla fronte, permettimi che subordinatamente ti osservi che il tuo posto non è in prima linea. Devi risparmiarti per ben altre azioni che purtroppo dovrai sostenere finchè quei [illegible] non avranno varcato il confine... ».

Un ufficiale superiore della 52.a Divisione, avuta notizia dell'allontanamento del generale, scrive: « Mi permetta di esprimerle, anche a nome degli ufficiali tutti, il vivo dispiacere di perdere un comandante che ha dedicato tanta attività, tante energie, tanto interessamento affettuoso ai nostri alpini. La sua parola facile, persuasiva, dettata da un sentimento di vero soldato, era per noi tutti un eccitamento morale efficacissimo, ecc... ».

Un altro gruppo di ufficiali scrive: « Gli ufficiali del battaglione « Vestone », memori ed orgogliosi del generale che per quasi due anni di guerra fu loro amoroso e sicura guida, augurano per l'anno nuovo ogni bene ed ogni gloria ».

In merito poi all'inumana accusa di poca umanità verso i soldati, basteranno a smentirla i seguenti brani.

Da una lettera dell'avv. L. [illegible], di Alba: « ... Cogli ultimi feriti [illegible] in quegli ospedali giunsero soldati che avevano preso parte a fatti d'arme da lei diretti. Fra la commozione degli astanti, la ricordavano come padre, entusiasti del comando, del quale era ad essi esempio. Come fanno bene all'anima certe cose!... ».

Della lettera di un capitano medico addetto ad un ospedale da campo: « ... Col più vivo piacere ebbi ieri le bottiglie di vino generoso che ella volle inviare per i miei ammalati. A nome di quelli ed a nome mio, mi permetto di inviarle i più sentiti ringraziamenti per il dono veramente gradito e per l'atto oltremodo gentile e buono... ».

Il cappellano sacerdote [illegible], nel partecipare al generale la morte del suo congiunto...

Cronaca Cittadina

...Rigotti, scrive: «Colgo l'occasione, signor generale, per dirle che ogni giorno seguo sulle relazioni ufficiali gli atti di valore con cui ella guida i cari figli d'Italia alla vittoria. E da questi suoi soldati, dai più umili specialmente, so quanto sia amato. I suoi alpini dicono che è comandante e padre, prodigo nel dare, privando se stesso, affettuoso nel confortare come madre buona, efficace nell'infondere coraggio...».

Così hanno scritto coloro che i perigli, le fatiche ed i disagi della guerra condivisero col generale Angelo Como.

Una lettera del gen. Como

Il generale Angelo Como, a proposito degli attacchi che ebbe a muovergli il giornale di via Quattro Marzo, dopo aver premesso che egli usò firmarsi sempre col cognome Como, poichè quelli di Regina Sabina aggiunti ricordano la famiglia materna, scrive: «E' detto nel citato articolo che il generale Cadorna assisteva personalmente all'azione dell'Ortigara. Ora ciò non è. Nella zona di combattimento non vi era altro generale a me superiore in grado. La responsabilità può essere fatta risalire al generale Cadorna in qualità di Comandante Supremo riassumeva tutte le responsabilità. Ma poichè questi non era presente all'azione, in primo luogo bisognerebbe stabilire come questa gli fu prospettata. Quanto all'attuazione, confermo che io avevo il preciso mandato di conquistare il nodo dell'Ortigara e di lo procedere oltre con truppe fresche, essendo stata riconosciuta a priori l'impossibilità di sostare sulle posizioni di cresta. L'azione doveva svolgersi col concorso della 29.a Divisione, schierata sulla sinistra della 52.a ai miei ordini.

«La conquista dell'Ortigara venne compiuta grazie all'eroismo ed al magnifico slancio degli alpini, slancio che gli ufficiali dovettero in diversi momenti moderare per assicurare il coordinamento degli sforzi. Le perdite gravi si ebbero dopo e cioè quando con improvvisa radicale variante al progetto la 29.a Divisione ebbe ordine tassativo di sostare e trincerarsi sulle posizioni di vetta dell'Ortigara e si trovò isolata ed investita dai tiri incrociati delle artiglierie provenienti dalle posizioni nemiche di Val Brenta e dell'altipiano. Ho detto isolata e ciò in conseguenza del fallito attacco della 29.a Divisione e dell'ordine dato a questa ed alla 13.a di riprendere l'atteggiamento difensivo e di non operare altri attacchi contro la posizione del Campigoletti, posizione la cui conquista era stata segnalata come indispensabile per evitare i ritorni controffensivi del nemico sull'Ortigara.

«Nella situazione delineatasi evidente, in conseguenza di quanto sopra, perchè non fu consentito alla 52.a Divisione di ripiegare gradatamente le forze?».

La lettera dell'avv. Toesca agli elettori del Collegio di Torino

L'avv. prof. Carlo Toesca di Castellazzo ha rivolto agli elettori del collegio di Torino una lettera nella quale, rilevato l'intensificarsi della campagna elettorale, dice: «Sento personalmente più che il dovere, l'impulso spontaneo di rivolgermi a voi, elettori del Collegio di Torino con questa lettera quasi di presentazione.

«Per qual ragione, personale o politica ad un tempo, ho io acconsentito di far parte della lista del *partito liberale*, che ha per contrassegno l'aratro, (simbolo dell'agricoltura, che deve essere *gran parte* delle nuove fortune d'Italia), e il cui programma viene ad essere diffuso nella Provincia nostra ed ognuno di noi candidati ha fatto per suo, essenzialmente perchè consacrato ad un'opera di ricostruzione, di lavoro, e di rinvigorimento di tutte le energie individuali e collettive del paese nostro, dopo la grande pace vittoriosa?

«La ragione è semplice: militai sempre nel campo liberale e vi resterò soldato fedele perchè ritengo che sotto un sì glorioso vessillo, che ha fatto sempre la fortuna d'Italia, sono possibili, oggi come domani, tutte le più audaci, radicali ed innovatrici riforme, rese necessarie dall'evolversi dei tempi, delle idee e delle cose.

«Appartenevo da anni alla Direzione dell'Unione liberale monarchica di Torino, il massimo Ente politico della Provincia. Allorquando, nella scorsa estate, per concorde consenso della maggioranza dei suoi soci, l'Unione cessò di vivere, e si trasfuse nel *Fascio liberale*, col precipuo scopo (consacrato in apposita adunanza dei maggiorenti del partito, parlamentari e non) di addivenire ad una completa pacificazione, conciliazione e concordia fra le varie frazioni del partito liberale, che — da noi più che altrove — il grande fatto storico della guerra (ormai sorpassato dalla pace vittoriosa), aveva fra loro divise, io fui invitato ed aderii all'onorifico mandato di far parte del Consiglio direttivo del nuovo Fascio, che doveva assolvere a quest'opera di concordia. Accettai, convinto com'era — e sono tuttora (pur augurandomi di sbagliarmi) — che la sola unione salda, ferma e sincera di tutte le forze costituzionali avrebbe potuto darci una sicura vittoria. Ben si sapeva che il partito socialista ufficiale, internamente diviso da sostanziali contrasti, pur si sarebbe presentato alle urne unito e concorde: perchè ciò non poteva pur fare il grande partito liberale?

«Per mesi e mesi in seno alla Direzione del Fascio, in accordo con colleghi ed amici, mi adoprai a tutt'uomo per una tale combinazione ed unione, in vista della prossima grande e grave lotta elettorale: unione che invece, prima a Roma, in seno alla Direzione del partito liberale, e poi a Torino, in seno al Fascio, venne a poco a poco, prima velatamente (perchè in contrasto colle direttive e cogli impegni originarii), ma poi apertamente, con proposte, ordini del giorno, ed in ogni guisa, combattuta da elementi ancor cristallizzati nelle antiche divisioni dell'ante-guerra, confondendo gli antichi neutralisti con i veri sabotatori della guerra, che invece tutte le liste di parte liberale han tenuti *volutamente* lontani.

«La scissura avvenne (e si disse che il nuovo sistema elettorale vi era propizio, mentre, a mio modesto parere, solo ne avvantaggieranno i Partiti opposti); ed io naturalmente e deliberatamente rimasi con coloro che — con me — avevano in seno al Consiglio del Fascio propugnata la direttiva (che era per impegno e convincimento) della conciliazione e della concordia, e fui compreso con taluno di essi nella lista politica che è *liberale nel suo senso migliore*, perchè *indipendente*, *non asservita ad alcuno*, e che liberamente e liberalmente riunisce uomini i quali potevano essere e furono di opinione tra loro diversa sul fatto storico della guerra, — e, del resto, nessuno ignora le mie idee in proposito, e la continua opera data alla resistenza ed assistenza interna, — ma che, oggidì, son tutti concordi nell'esultare del trionfo dell'Italia vittoriosa, nel deprecare e contrastare ad un tempo ad ogni possibile tentativo d'imperialismo e di nuove guerre, ed essenzialmente nel provvedere con energia nuova ed illuminata ai bisogni della più grande Italia.

«Questa è la sintesi del programma nostro, — che appunto permetterà la più ampia conciliazione e concordia in seno al Partito liberale, e che altri non volle, — programma che può sintetizzarsi e comprendersi nella necessità urgente di uno sforzo collettivo per la ricostruzione della Patria, che deve vivere nella più ampia libertà politica ed economica: ma con che lo Stato sia forte nella tutela dell'ordine e del diritto di ognuno contro qualsiasi sopraffazione.

«Innanzi al pericolo, ora audacemente predicato e minacciato, di distruzione, io affermo invece a voi, elettori del Collegio di Torino, e segnatamente agli elettori del mio Canavese e dell'ex-Collegio di Caluso, che conoscono l'opera mia amministrativa e mi proclamarono loro candidato politico il 10 agosto 1913 nella mia Rivarolo, il diritto alla vita migliore e più elevata in pro di tutte le classi, senza schiavitù e senza supremazie.

«Elettori! Con siffatti principi, con queste direttive io chiedo il vostro suffragio per la nostra lista.

«Faccia ognuno di voi il suo dovere secondo che la coscienza gli detta, ma nessuno si apparti dalla lotta!

«Troppo la borghesia (e specialmente la *piccola borghesia*, che pur comprende le *classi agricole*, forza vitale del Paese nostro) ha fin qui data l'impressione di essere la gran assente: occorre ora — più che mai — che si vinca ogni apatia e che si scenda in campo.

«La resistenza è oggi un problema di esistenza.

«Non lo dimenticate, elettori di fede liberale: prenda ognuno il suo posto!

«*Rivarolo Canavese*, 1.o novembre 1919.

«Avv. Prof. Carlo Toesca di Castellazzo
Consigliere provinciale
Candidato del Partito liberale».

Contro la tassa sul vino

In una assemblea di esercenti e commercianti, tenutasi ieri allo «Scribe», fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea, ritenuto che la tassa sul vino imposta col D. M. 2 settembre 1919, N. 1635, e dalle ulteriori modifiche del medesimo, se può giustificarsi con motivi inerenti al riassetto del nostro bilancio ed al rinvigorimento del pubblico erario, è tuttavia ingiusta e vessatoria per i criteri coi quali deve applicarsi e per le sperequazioni e disparità di trattamento cui dà luogo; ritenuto che detta tassa aumenta il prezzo del vino gettando sugli esercenti l'esosità del tributo e complica senza scopo con assurde disposizioni il libero svolgimento del commercio e del pubblico esercizio, mentre invece sarebbe più logico un trattamento di favore e il massimo incoraggiamento per parte del Governo; afferma la necessità di pronta ed immediata riforma;

«vuole che detta tassa venga al più presto abolita nè con alcun altro provvedimento fiscale si faccia nascere disagio e scoramento nel commercio dei vini; ove non sia possibile l'abolizione della tassa e il Governo intenda continuare nel sistema odierno di colpire i consumi e salvaguardare i redditi:

«chiede: 1.o che la tassa non gravi sulla quantità, ma sulla qualità a seconda della graduazione alcoolica del vino;

«2.o che sia elevata l'esenzione della tassa sopra il 5 per cento;

«3.o che l'esenzione dalla tassa nella quantità prestabilita di 3 ettolitri per famiglia sia sostituita con una quantità che tenga conto del numero dei componenti della famiglia e del numero delle persone impiegate nel fondo o nell'esercizio, e che tale esenzione sia concessa alle famiglie di commercianti e si tolga l'ingiusta presunzione della legge che tutto il vino depositato presso di essi abbia destinazione commerciale;

«4.o che debba essere esentata dalla tassa la quantità di vino destinata all'esportazione;

«5.o Che debba essere esentato il vino che si trova in processo di alterazione acetica quando non può riportarsi al pristino stato e ciò non adottando come criterio distintivo tra vino e aceto il limite fissato dall'art. 62 del Testo unico di legge 7 maggio 1908, N. 488, bensì il criterio della commerciabilità o meno del vino;

«6.o che si debba evitare per l'accertamento della quantità del vino imponibile la arbitraria introduzione nelle case degli agenti comunali, bastando all'uopo la denuncia giurata dei produttori;

«7.o che sia completamente abrogata la disposizione dell'art. 2, la quale stabilisce una errata presunzione quantitativa non corrispondente alla reale per il vino imbottigliato;

«8.o che non sia sufficiente il limite del 5 per cento di tolleranza per le differenze riscontrate tra la quantità denunciata e le quantità accertate;

«9.o che per i vini depositati nei Docks e sottoposti allo speciale regime fiscale ad essi caratteristico, sia data la possibilità di pagare la tassa al momento in cui vengano introdotti entro il paese;

«10.o che agli effetti delle multe si modifichi il procedimento amministrativo in caso di errata denuncia non imponendo il deposito del massimo della tassa e che nella determinazione della multa si dissi per legge una graduatoria in considerazione della buona o mala fede del contravventore;

«11.o che vengano determinate precise disposizioni dirette ad agevolare il pagamento della tassa per i vini trasportati da un Comune all'altro ed evitare doppie tassazioni».

A proposito della tassa sulle bottiglie fu poi votato quest'altro ordine del giorno:

«L'Assemblea, considerate le disposizioni emanate dalla legge 24 novembre 1919, N. 2066, e ulteriori provvidenze ministeriali in merito alla tassa di bollo sui vini in bottiglia; ritenuto che tale sistema di imposizione è oltremodo fiscale e costituisce una vera persecuzione al commercio vinicolo già troppo gravato dalla tassa straordinaria imposta col Decreto ministeriale 2 settembre 1919, N. 1635; ritenuto che tale tassa oltre l'assurdità del suo contenuto sostanziale, riesce anche impossibile nella sua pratica attuazione; ritenuto che non tutti i vini imbottigliati possono rappresentare un genere di lusso che parrebbe intenzione del legislatore voler colpire col provvedimento in parola, specie quando si tenga conto che in molte regioni d'Italia si usa travasare il vino comune in bottiglie soltanto per una sua migliore conservazione ed è molto comune l'abitudine di servire vino in bottiglia anche nei locali più umili e negli esercizi più modesti ove accorrono di solito consumatori di ben modesta condizione sui quali verrebbe a gravare la tassa; ritenuto che il sistema delle fascette è assolutamente impratico giacchè per l'umidità dei locali ove si è soliti conservare il vino imbottigliato la fascetta si deteriora o va facilmente a staccarsi, il che darebbe luogo ad innumerevoli penalità a carico degli esercenti già tanto gravati durante il periodo della guerra ed anche successivamente; ritenuto che non è con mezzi fiscali che intralciano in modo allarmante l'esercizio del commercio che si possono soddisfare le esigenze del pubblico erario; fa voti perchè questa tassa venga senz'altro abrogata o quanto meno modificata in modo da renderla facile nella sua pratica applicazione e direttamente consona al fine che si propone di raggiungere».

Sezione succursale della Scuola normale D. Berti

Il Ministero d'Istruzione, accogliendo l'istanza inoltrata dall'Amministrazione municipale, ha autorizzato che da quest'anno scolastico sia aperta presso la sede della R. Scuola complementare Margherita di Savoia una sezione succursale della R. Scuola normale Domenico Berti. La nuova sezione sarà per quest'anno scolastico limitata alle classi prime, salvo in seguito a provvedere per il completamento dei corsi. Per autorizzazione del R. Provveditore agli studi, presso la sede della R. Scuola normale Domenico Berti si riceveranno sino a tutto il 15 novembre, entro la disponibilità dei locali assegnati provvisoriamente alla nuova sezione e tenendo conto dell'abitazione delle aspiranti, domande tardive di iscrizione motivate da giustificate ragioni.

Le feste patriottiche

L'anniversario della vittoria è stato celebrato anche a Moncalieri per iniziativa degli ufficiali di quel convalescenziario. Dopo una solenne funzione religiosa ufficiata da mons. Masera, si svolse un comizio trattenimento preceduto da un nobile, patriottico discorso dell'avv. capitano Masero. I soldati ebbero un sontuoso pranzo e un dono di sigari e sigarette da parte della Principessa Laetitia. Allo champagne offerto alle autorità parlarono il gen. comm. Solero ed il capitano medico cav. Ruddolo, applauditissimi.

A Porta Nuova

Col diretto di Milano delle 11 è arrivato a Torino — di ritorno dalla commemorazione di Peschiera — il Duca di Genova il quale è proseguito per il suo castello di Agliè.

— E' transitato per P. N. il senatore Scialoja, nostro delegato alla Conferenza della Pace. Arrivò col treno di lusso, in ritardo di parecchie ore causa l'ingombro della linea dove è avvenuto il disastro del «Simplon-Express».

— Il vice-ammiraglio U. Cagni è passato da Torino proveniente da Roma e diretto a Parigi.

I bimbi della vedova Icardi ricoverati in istituti benefici

Il comm. Pola, vice presidente del Comitato di difesa dei fanciulli, ci scrive: «Per l'interesse che tante persone pietose diedero al caso della vedova Laurella nata Icardi, ci preghiamo informare che, con decreto del 20 ottobre il giudice delle Tutele per orfani di guerra, affidava a questo Comitato di Difesa dei Fanciulli, i due figliuoli della Icardi. Il nostro Comitato provvide immediatamente al ricovero del primo, Giuseppe, di anni 10, alla Casa Benefica, che gratuitamente l'accolse, ed al più piccino, Mario, di anni 6, aperse le porte del proprio istituto la Rivara Canavese».

***

A favore della vedova Icardi ci è pervenuta ancora la somma di lire 20 con queste due nomi: Carla e Ottorino. Il totale è di L. 2005,90.

Divieto di esportazione di pelli di lepre e di coniglio

La Camera di Commercio di Torino avverte che venne sin dal 29 ottobre u. s. revocata la facoltà data alle Dogane di consentire direttamente l'esportazione delle pelli secche di lepre e di coniglio.

L'azione del Sindacato ferrovieri presso il Ministero dei Trasporti

Il Ministro dei Trasporti ha ricevuto testè una Commissione del Sindacato Ferrovieri, composta di Bariolucci, Fanti, Gatti, Martelli e Pezzi fiduciario del Sindacato stesso nella Commissione Ministeriale. I rappresentanti del personale hanno fatto presente al Ministro come i provvedimenti riparatori della sperequazione creata dal sistema caotico ed errato col quale furono conferite le promozioni, nella forma che risulta in elaborazione, non possano soddisfare gli interessati e creino invece ragioni di nuovo e maggior malcontento, aggravando il male a cui dovrebbe portare rimedio. La decorrenza che verrebbe data alle nuove promozioni sconvolgerebbe i criteri di anzianità e i nuovi ruoli sarebbero assolutamente sconvolti, risentendo per sempre delle conseguenze di un provvedimento anormale. Per quanto riguarda la facoltà consentita di opzione per conseguire il passaggio al grado 10.o, la Commissione fece osservare come tale disposizione cozzi coi postulati sui quali si impernia il progetto di Regolamento presentato dal Sindacato. Con tale sistema si verrebbe quasi ad obbligare all'opzione proprio quegli agenti ai quali rimugna a suo tempo avvalersi di tale facoltà. Rilevò infine la Commissione come i provvedimenti in elaborazione non si occupano delle promozioni al grado 9.o, di quelle interessanti il personale femminile e subalterno, mentre tutti questi passaggi di grado furono compiuti con criteri irrazionali e riconosciuti errati come — per lo meno — errati.

Il Ministro fece osservare alla Commissione che i criteri avversati non sono ancora quelli definitivi, ma quelli richiesti e sostenuti da una Commissione di ferrovieri. Allora i fiduciari del Sindacato ribatterono e dimostrarono che il Memoriale presentato dal Sindacato fu reso di pubblica ragione, discusso ed accettato pubblicamente dagli interessati e concretato nel Comizio di Roma, e che perciò ogni altra richiesta non può rispondere al pensiero della grande maggioranza degli agenti.

Al termine dell'udienza il Ministro dei Trasporti assicurò che avrebbe tenuto conto del Memoriale presentato dal Sindacato ferrovieri.

Per i militari fu presentata un'ampia relazione scritta in merito alla quale il Ministro dei Trasporti ha assicurato che darà sollecita risposta. In vista del passaggio del servizio di navigazione alla dipendenza del Ministero dei Trasporti fu sostenuto il diritto degli agenti, ora alla dipendenza dell'Amministrazione ferroviaria, di poter, dietro loro domanda, rimanere alle dipendenze dell'Amministrazione stessa. Infine i delegati del Sindacato sollecitarono la risposta alla memoria interessanti gli agenti autorizzati a risiedere lontano dalla sede d'ufficio, e quella per gli agenti distaccati in uffici lontani dalla loro abitazione. Sollecitarono altresì provvedimenti contro casi particolari di rappresaglia, e lamentarono il ritardo nell'applicazione del Decreto per la sistemazione degli avventizi, e trattarono vario altre piccole questioni.

La Commissione di 1.a categoria del Sindacato nell'interesse degli impiegati degli uffici delle stazioni, del personale femminile e di quello subalterno vuole mettere in guardia contro le infiltrazioni individuali che uomini ed organizzazioni ben note vanno tentando di compiere. Dice la Commissione che ora, come nel 1911 e nel 1914 risorgono uomini e sistemi che possono compromettere le sorti del personale. Denuncia ancora la Commissione che presso il Ministero e la Direzione Generale si stanno compiendo intrighi e manovre, si assumono atteggiamenti e si spargono notizie che vanno a danno della grande massa dei ferrovieri, e dichiara che se tali fatti dovessero perdurare essa è disposta ad adottare le misure più energiche per neutralizzarne i deleteri effetti.

Agitazione fra gl'impiegati di ragioneria delle Intendenze di Finanza

Gli impiegati di ragioneria delle Intendenze di Finanza sono in agitazione. Essi reclamano che siano finalmente approvate le nuove tabelle, che si addivenga presto alla riforma dei loro servizi e che sia ad essi fatto un trattamento economico e morale eguale a quello già concesso ad altre categorie dell'Amministrazione finanziaria. Gli impiegati di ragioneria dell'Intendenza di Torino hanno votato un ordine del giorno di protesta ed hanno telegrafato a S. E. Nitti, al ministro Schanzer ed al ragioniere generale dello Stato. L'agitazione, che è diretta dal Comitato centrale di Genova, si è estesa a tutte le Intendenze del Regno. Ci auguriamo che essa proceda calma e dignitosa, e che i voti di questa benemerita categoria di funzionari siano al più presto accolti.

Lo sciopero dei comici

Nessuna deliberazione è stata presa a tutt'oggi o, per lo meno è stata resa nota, dalla organizzazione dei Capocomici, quantunque si sia convocata sin dal giorno 3 a Milano. Gli attori delle compagnie Di Lorenzo, Ruggeri, Ealenino sono sempre fermi nei loro diritti di rivendicazioni. Assistiti dal Comitato d'agitazione, sono venuti nella determinazione, qualora i rispettivi capocomici non aderissero, di unirsi in cooperative e gestire per proprio conto, evitando anche alla Società degli Autori di porre in pratica la minacciosa misura contenuta nell'ordine del giorno ultimo.

Intanto in settimana inizieranno delle rappresentazioni in qualche teatro della Città, e a tale uopo hanno interpellato il rappresentante della Società Autori comm. Lavini, il quale con premura ha chiesto istruzioni alla Direzione Generale. In caso negativo gli attori sono decisi di ricorrere al repertorio di pubblico dominio spiegando tutta la propria attività ispirata al più alto senso d'arte.

L'Aviazione Nazionale

Ieri sera nei locali dell'Unione Sindacale si è riunito tutto il personale impiegato nei varii Uffici dell'Aviazione Civile per sentire la relazione dal compagno Silvano circa i miglioramenti ottenuti in seguito alle trattative svoltesi tra il sindacato e la Direzione Generale dell'Aeronautica. Dopo animata discussione alla quale prende parte il Segretario dell'Unione Sindacale vivamente applaudito e varii altri intervenuti, delibera all'unanimità di costituirsi in Sindacato. Terminata la discussione, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il personale maschile e femminile impiegato presso i varii reparti dell'Aviazione Civile di Torino; sentita la relazione del compagno Silvano, inviano un vivo ringraziamento al Direttore generale della Aeronautica sig. colonnello Bertini Zoppi ed ai suoi egregi collaboratori circa l'interessamento dimostrato a favore di detto personale, deliberando di intraprendere nuovamente e sotto altra forma l'agitazione chiusasi, qualora entro il 15 corrente mese non siano pagati gli arretrati e non vengano interamente applicati i miglioramenti concessi».

Interessi magistrali

Il Segretariato magistrale (Via della Zecca, 30) comunica che è stato emesso dal competente Ministero un mandato di pagamento di L. 200.000 a favore del Comune di Torino per anticipo di aumento di stipendio pei mesi dal 1.o maggio al 31 dicembre corr. anno ed in ragione di L. 100 per ciascun insegnante del Comune, salvo conguaglio con gli stipendi portati dalle recenti tabelle. Analogo mandato è stato emesso a favore dei maestri degli altri Comuni autonomi.

Per gli insegnanti del Ruolo provinciale di Torino l'Ufficio scolastico ha fatto il calcolo per i maestri e per le maestre di 87 Comuni seguendo l'ordine alfabetico ed è giunto al Comune di Castagnole Piemonte, in base alle nuove tabelle e secondo le norme contenute nel R. D. 21 settembre corr. anno. I nuovi stipendi così regolarizzati saranno estinguibili verso la fine del dicembre p. v. Per eventuali pratiche occorrenti, i colleghi possono rivolgersi a questo Segretariato magistrale.

Rappresentanti liberali presso le sezioni di votazione

I simpatizzanti per la lista liberale che intendono, anche contro indennità, accettare il mandato di rappresentare la lista stessa presso la propria sezione elettorale, sono pregati darne immediato avviso scritto, con indicazione dei proprii titoli e del proprio indirizzo, al «Comitato liberale» via Ottavio Revel, 12, o meglio, di presentarsi a tal Comitato in qualunque giorno, dalle ore 8 alle 12, oppure dalle 14 alle 16, oppure dalle 19 alle 20.

Seguendo la Cronaca

Aspiranti allievi ingegneri

Preparazione per chi vuole in due anni conseguire la licenza fisico-matematica. Istituto Ugo Foscolo (via Miglietti, 13, via Po, 16 - Telef. 61-88). Corsi diurni e serali.

Alle pescherie di Guascogna

5, via Palazzo di Città, si trovano pesci di ogni genere, a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio — BIANCA STAGNO BELLINCIONI trionfa sempre in "Adriana Lecouvreur"

La film: *Adriana Lecouvreur* è una deliziosa rievocazione della vita della Corte di Francia ai tempi di Luigi XV. Pare di vivere in un sogno mentre passa sullo schermo la visione delle belle dame dalle parrucche incipriate e dei loro galanti cavalieri. Tutto vi è riprodotto dalla *Caesar Film* con grande cura di particolari: specialmente tipica è la ribalta del teatro di Corte, fornita di... moderni lumi a olio! Qualcuno tra i più anziani spettatori del *Cinema Ambrosio* si ricorda di averne vista una simile in qualche teatro di provincia e lo fa noto ai suoi figli e nipoti interessandoli a quel caratteristico particolare. Che dire poi dell'interpretazione di *Bianca Stagno Bellincioni*? Essa è sorprendente e magnifica, e la film, a grande richiesta, rimane perciò in programma ancora per qualche giorno.

Due coppie di danze moderne

Quotidianamente nel salone d'ingresso, all'ora del thè dalle 16 alle 18, e alla sera, presentano le loro originali danze moderne le due applaudite coppie *Castiana Yoyo* e *Harlea-Fratelli*. Prossimamente:

MARIA MELATO ne: "Le due Marie"

Quando prima il *Cinema Ambrosio* avrà la fortuna di offrire al suo pubblico una novità interessantissima: *Le due Marie* della *Caesar Film*, un originale e drammatico lavoro che *Roberto Bracco* ha scritto appositamente per l'interpretazione di *Maria Melato*.

Salone Ghersi — Il successo della LINA CAVALIERI in GISMONDA di Sardou

E' stata una *première* eccezionale quella di ieri al *Salone Ghersi*. Il grandioso locale era affollatissimo, e il pubblico si è assai divertito allo spettacolo, completo in ogni sua parte, che gli è stato offerto. Nel drammatico lavoro di Sardou che la Casa americana *Famous Players* ha messo in scena con una grandiosità senza pari, la bellissima *Lina Cavalieri* è ammiratissima nella figura dell'altera duchessa di Atene. In contrasto alle drammatiche scene di questa magnifica film appare poi sullo schermo una comicissima commedia:

Il Kimono ed il pijama

che viene a esilarare gli animi e a portare la più pazza allegria. Non è una delle solite buffonate a base di smorfie di cattivo gusto: è una cosetta graziosissima della *Rodolfi Film*, piena di spirito e di arguzia. E' specialmente istruttiva per i padri che hanno un figlio vittima di una suocera terribile... Vadano a imparare come si fa ad ammansare anche la più indiavolata fra di esse! In preparazione:

E dopo?...

E' la più grandiosa concezione artistica di Febo Mari, edita dalla *Mari Film*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — Sansonia! Sansonia! Sansonia!

Nell'avventurosa film: *Il re dell'abisso* vi è tutto un seguito di episodi, romanzeschi e di scene appassionanti. La storia strana dei due bimbi del duca di Marenti (Luciano e Diego) rapiti per vendetta e poi separati e cresciuti in ambienti diversi, interessa altamente e commuove. Luciano, prima saltimbanco poi giornalista, è un vero galantuomo buono e generoso, mentre Diego diventa un bandito della peggior specie. La rassomiglianza tra i due fratelli è straordinaria: è facile quindi confonderli l'uno coll'altro... Luciano Albertini (Sansonia) è il prediletto del pubblico che lo ammira profondamente come attore e come atleta. Egli compie dei veri prodigi di forza o di acrobatismo che entusiasmano. Un grande suscitatore di ilarità è poi il monello *Polidor* colle sue smorfie bizzarre e colle sue trovate birichine. Le repliche si susseguono e ottengono un sempre maggiore successo.

CINEMA ROYAL — OLGA BENETTI in "Mater dolorosa"

La bellissima duchessa Maria d'Eleda pensa insensibile e intangibile fra la tentazione del gran mondo e appunto per la sua freddezza viene soprannominata *Madonna di neve*. Essa cela a tutti il suo grande amore per Giorgio Dalla Valle, un suo amico d'infanzia, e lo ignora lo stesso Giorgio quando le chiede la mano di sua figlia Lalla. Comincia allora il vero martirio della povera donna... *Olga Benetti* è, nella parte della Duchessa d'Eleda, signorilmente delicata e sa raffigurare con arte squisita le passioni che agitano il cuore della nobilissima signora. Franciolini, strano tipo di attore, giornalista e tribuno, nobile seduttore a tempo perso, è impersonato con molto brio da *Ettore Piergiovanni*. Al *Cinema Royal*, sempre affollatissimo, cresce ogni giorno il successo di questo eccezionale spettacolo.

CINEMA ITALA — Una brutta sorpresa

E' quella che tocca a Edmondo Schwegler e ai suoi complici, i quali sono molto contenti di aver nelle loro mani la cassa contenente il famoso tesoro tanto disputato. E la trasportano gelosamente, guardandola a vista, verso il quartiere cinese di San Francisco, dove sperano di vendere bene gli oggetti preziosi che essa racchiude. Ma quando la aprono... con immensa sorpresa essi trovano dentro, rannicchiata Betty Lee, la loro coraggiosa avversaria... Una vera folla invade ogni giorno il *Cinema Itala* attratta dalla bellissima film: *Il castello misterioso* di cui si proietta ora la 4.a parte: *Le maschere nere*. Questa parte è densa di avvenimenti sempre più originali e bizzarri con dei momenti di grande drammaticità che impressionano e destano continuo interesse e curiosità.

I prodigi di un automobile

Ieri sera, verso le 21, un'automobile proveniente da via Pietro Micca svoltava a tutta corsa per Piazza Solferino e per una... inescusabile svista dello chauffeur andava a cozzare in pieno contro una delle colonnine di sostegno delle lampade ad arco, di fronte al «Ristorante Alfieri». L'urto fu così forte che la colonnina tentennò, poi si abbattè al suolo dove il globo andò in frantumi. La macchina dopo lo scontro, si era fermata: lo chauffeur scese, e verificato che essa non aveva subito guasti, rimontò, afferrò il volante e filò in direzione di Corso Vittorio Emanuele, lasciando sul luogo, coi cocci della lampada, tutte le responsabilità che gli sarebbero state addebitate. Col suo colpo di macchina il conduttore d'automobili ha ieri sera ridotto in ancor più misere proporzioni l'illuminazione di Piazza Solferino.

La "Stabile di operette" al Rossini

La «Compagnia stabile di operette», da stasera inizia una breve serie di rappresentazioni al teatro Rossini. La Compagnia comprende attori di altre Compagnie attualmente in isciopero.

Note spicciole

Fratellanza impiegati. — I soci sono convocati in Assemblea straordinaria presso la sede sociale, per deliberare modificazioni all'art. 136 dello Statuto, il 17 corr., alle ore 20 in prima adunanza ed alle ore 21 in seconda convocazione.

Associazione Generale fra gli impiegati civili. — I soci sono invitati per sabato, 8, alle ore 21, a trovarsi nei locali sociali, dove il cancelliere Lucano parlerà del «nuovo sistema di votazione spiegazione la portata dei voti di preferenza e dei voti aggiunti in rapporto alle liste ed in rapporto dei singoli candidati».

Comizio elettorale finito in un tumulto

Un comizio elettorale era stato indetto dal Fascio dei combattenti per le 20,30 in piazza Bodoni, ma la pioggia lo mandò a monte. Un gruppo di aderenti, che pure si era radunato sulla piazza, si recò in Galleria Nazionale ad un oratore pronunciò un breve discorso. La riunione pareva già finita, ma poi fu ripresa e dalla balconata della Galleria un altro oratore prese la parola. Nella Galleria s'erano andati radunando molti socialisti, e uno di essi chiese di sostenere un contraddittorio. Avutone il consenso, il socialista, certo Barbero della Federazione giovanile socialista, operaio, si fece largo attraverso la folla, salì le scale a salone al balcone incominciò a parlare. Il suo discorso però fu limitato a poche frasi poichè uno di coloro che gli stavano vicino sul balcone schiaffeggiava ripetutamente l'oratore. L'inaspettato atto ebbe tosto una viva ripercussione nel gruppo dei socialisti che stavano sotto la galleria e che tentarono di correre in aiuto del compagno. Senza l'intervento di agenti e di carabinieri che erano stati schierati dal Commissario avv. Ippolito e che servirono da cuscinetto tra i socialisti ed i nazionalisti, le cose si sarebbero messe male. Giunsero nel frattempo di rinforzo sotto la Galleria il commissario avv. Vercelli e l'avv. Noreis. Difficile era l'opera pacificatrice tentata dai funzionari: i socialisti presenti alla scena, furibondi, volevano ad ogni costo giungere fino agli avversari. Durante le colluttazioni l'operaio Bartolomeo Botto, d'anni 22, tipografo, essendo stato invitato da un carabiniere ad allontanarsi, brandì l'ombrello e, secondo la deposizione del carabiniere stesso che porta il segno del colpo ricevuto, glie lo sbattè sul viso. Contemporaneamente, per un colpo vibrato collo stesso parapioggia, il cristallo di una vetrina andò in frantumi. Il milite afferrò il Botto e lo dichiarò in arresto. Da quanto ci risulta è l'unico arresto operato durante il tafferuglio. I funzionari, coll'ausilio degli agenti e carabinieri, riuscirono poco dopo a sciogliere il comizio.

Ancora sullo scandalo scoperto alla Divisione amministrativa della Questura Centrale

Lo scandaloso affare della truffa avvenuta in danno della Federazione metallurgica, mediante la... interessata prestazione dell'agente d'investigazione Angelo Spadaro e dell'applicato Annibale Gervino, addetto alla Divisione Amministrativa della Questura centrale, denunciati all'Autorità giudiziaria dopo i primi provvedimenti disciplinari, ha suscitato i più amari commenti. La cittadinanza, giustamente, vuole che un'inchiesta sia condotta col massimo rigore per accertare se altri abusi non siano stati commessi, a scopo di lucro, favorendo Tizio o Caio. Sappiamo che il Questore, comm. La Lia, intende procedere col massimo rigore; e farà bene.

A proposito della truffa, poi, riceviamo una lettera dell'impiegato Giuseppe Nicastro il quale vuole spiegare una circostanza di fatto. Ne prendiamo atto per debito d'imparzialità, avvertendo che spetta all'Autorità giudiziaria di mettere in luce i particolari della losca speculazione.

«In quella faccenda — scrive il Nicastro — io non assunsi se non la parte di intermediario per la ricerca di un teatro ove doveva tenersi un'assemblea della Federazione Metallurgica. E non è affatto vero ch'io abbia anche presenziato alla consegna della somma da parte dei dirigenti della Federazione Metallurgica allo Spadaro. Ignoro anzi quale sia stata la somma versata dalla Metallurgica; a me lo Spadaro dichiarò che il contratto fu stipulato mediante versamento di L. 1500. Bisogna anche dire che non mi presentai alla Federazione se non mi venne proposto l'affare da una impiegata della Federazione stessa».

L'applicato di P. S. Annibale Gervino, a sua volta, ci scrive:

«Le sarò molto riconoscente se Ella vorrà pubblicare nel suo giornale la presente rettifica sui fatti che hanno determinato la truffa in danno della FIOM e nei quali mi trovo, senza colpa, coinvolto. Io Non ho mai avuto rapporti di amicizia e neppure di conoscenza coi signori Nicastro e Spadaro; l'agente Spadaro venne da me il giorno 30 ottobre u. s. pregandomi di interessarmi presso qualche proprietario di teatro per la concessione del l'uso di uno di essi in occasione di un'assemblea annuale di metallurgici. Io telefonai al sig. Marino — col quale ero e sono in rapporti di antica conoscenza — chiedendogli se poteva concedere il suo (Teatro Torinese) ed il sig. Marino mi rispose di sì. 2.o Il giorno successivo 31 ottobre lo Spadaro mi consegnò L. 200 da rimettere al sig. Marino, quale prezzo per l'uso del Teatro, somma che versai a quest'ultimo il giorno 1.o novembre corrente e che egli volle solo in parte ritenere. 3.o Dopo i surriferiti episodi non ho più avuto alcun rapporto diretto od indiretto nè collo Spadaro nè col sig. Marino: questi venne solo da me il giorno 3 corrente per mostrarmi la protesta dell'«Avanti!» e dirmi il suo stupore. Alla mia volta mi dimostrai altamente meravigliato della faccenda e fui io stesso a consigliarlo a denunziare la truffa nella quale il mio nome illibato di cittadino onesto e di integro funzionario trovasi disgraziatamente coinvolto, disgustato ed addolorato di dovermi quasi difendere da insinuazioni e commenti per fatti dovuti all'ingordigia di sordidi individui od astuzia di delinquenti».

Il soprabito e il passaporto

Alcune sere fa, in un pubblico esercizio, fu rubato ai signori Armando Simoncelli e Mario Bisso il soprabito. In una tasca di quello del Bisso era un suo passaporto per l'Austria, la Germania, la Francia e l'Inghilterra. Il signor Bisso adesso, non può muoversi da Torino e spera che il ladro gli rimandi almeno per il tramite della Questura il suo passaporto.

L'avventura dell'ascensore

Una signora si era presentata, sere sono, in Questura, in preda a viva emozione ed aveva pregato il funzionario di guardia di provvedere ad assicurarsi di un ufficiale che le aveva rapito la figlia, una ragazza di 18 anni. I due in quel momento si trovavano insieme in Piazza S. Carlo. La disperazione della povera signora, che appartiene ad una aristocratica famiglia, era tale che il funzionario per tranquillizzarla mandò immediatamente alcuni agenti ad invitare il tenente in unione alla signorina, a venire nell'Ufficio. Ma quando gli agenti giunsero sulla piazza la giovanetta era sparita e non vi era più che l'ufficiale, il quale aderì di buon grado all'invito. Nell'Ufficio, alla presenza del funzionario avvenne una drammatica scena. La madre accusava il tenente e questi a sua volta negava nel modo più assoluto ogni convivenza colla signorina, che egli dichiarava conoscere da tempo, ma averla incontrata casualmente quella sera stessa, fermandosi a scambiare con lei alcune frasi. Autenticava l'ultima parte della narrazione un amico dell'ufficiale, che era stato testimone al breve colloquio. Ma la povera signora, esasperata dal dolore, non voleva sentire ragioni e manteneva le sue accuse, pretendendo che l'ufficiale fosse deferito all'Autorità giudiziaria per ratto. Il giovane si trovava nella più imbarazzante delle situazioni.

La sera dopo, a tarda ora, l'amico dell'ufficiale, in parola accompagnava in Questura la signorina ricercata, che aveva incontrata nei pressi di Porta Nuova, trattenendola per scagionare l'amico dall'accusa di ratto e per chiarire l'equivoco.

La giovinetta, una bella ed elegante signorina, per nulla intimidita dalla non semplice situazione nella quale si trovava, raccontò con molto brio e molta spensieratezza, che il giovane ufficiale non aveva nulla a che vedere nella sua scappata e che essi avevan trascorso quei giorni assieme ad un giovane di Milano di cui non volle dare il nome.

Il vice commissario, esaurito il breve interrogatorio, chiamò un agente, al quale consegnò la ragazza perchè fosse subito riaccompagnata a casa. La signorina salutò con un cenno di capo il funzionario e s'avviò coll'agente che, lusingato dell'onore che gli veniva fatto di accompagnare una così bella ed elegante fanciulla, procedeva tronfio al suo fianco. Giunsero alla casa e la signorina consegnò la chiave del portone all'agente. Questi aprì, fece entrare la signorina e richiuse la porta. Trovatisi sotto l'androne la giovane invitò l'agente a prender posto nell'ascensore; ma non appena questi fu entrato nella cabina, ella, con rapida mossa chiuse lo sportello, toccò il bottone elettrico e mise in moto il congegno. L'ascensore montò lentamente portando verso l'ultimo piano della casa la guardia che nella sua prigione mobile si dibatteva disperatamente nella tema che la ragazza gli sfuggisse. Ma la signorina non pensò approfittare del tiro birbone giuocato, poichè la chiave del portone era rimasta nelle tasche dell'agente. Quando, alcuni minuti dopo, la guardia, ansante per la corsa fatta nel discendere di un sol fiato le scale, ritornò a pianterreno, trovò la signorina ferma e diritta vicino alla porta. Ebbe un amaro sorriso pensando che quella bambinetta di diciotto anni lo aveva corbellato; la prese sotto braccio e non fidandosi, dopo lo scacco patito, di accompagnarla da solo fino al secondo piano, aprì il portone e la ricondusse in Questura dove chiese un rinforzo per portare a compimento la difficile impresa.

La via del carcere

Quattro individui aggredirono sul corso Francia, a tarda sera, il signor Giovanni Prina, d'anni 43, e dopo averlo malmenato e gettato a terra, gli tolsero il portafogli contenente 25 lire, l'orologio e persino il cappello ed il parapioggia. In seguito ad indagini dell'Autorità di pubblica Sicurezza, fu identificato e tratto in arresto un tal Carlo Grosso fu Claudio, d'anni 23, il quale è stato associato alle «Nuove» in attesa che gli altri compagni d'impresa vadano a rallegrare la sua solitudine.

— Gli agenti della Sezione di P. S. Monviso hanno arrestato un giovinastro — tal Armando Saccani di Pietro — che commetteva disordini in un pubblico esercizio. Il messere fu trovato in possesso d'un coltello a serramanico e di un portafogli contenente 800 lire, di cui non seppe giustificare la provenienza.

— Mentre tentavano di introdursi, a scopo di furto, nell'abitazione di Giacinto Varese, in Val S. Martino, 263, furono sorpresi e tratti in arresto i fratelli Ubaldo e Oscar Bonlempi fu Guido, l'uno di 23 e l'altro di 18 anni. Sono stati tradotti alle carceri giudiziarie.

— Fu pure arrestato, per furto in danno della Ditta Ansaldo-San Giorgio, il meccanico Efisio Sirigo di Raimondo, d'anni 25.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1919.

NASCITE: 11; femmine 7, femmine 4.

MATRIMONI: Pesatozzi Mario con Gallini Giuseppina — Rossi Giovanni con Veneziani Giuseppa — Ferrero Antonio con Calleri Livia — Martini Gino con Maroni Ida — Tabellotti Luigi con Quaglia Beatrice.

MORTI: Randoni Guglielmo di Tommaso, d'anni 67, di Turin, meccanico, corso Brescia, 2 — Lana Giuseppe fu Giuseppe, id. 38, di Torino, meccanico — Audello Camilla n. Bosco, id. 54, di Torino, casalinga — Ludaire Cotonia n. Pavano, id. 51, di Torino, agiata, corso Cirié, 41 — Giacinta Torrea ved. Quaglia..., id. 75, di Torino, agiata, via Carbone, 4 — Botero Camillo fu Giuseppe, id. 51, di Chieri, impiegato — Botetti Luigia n. Ferrero, id. 25, di Levin, casalinga — Borgonello Domenico fu Gaspare, id. 65, di Santena, commesso — Miletti Vito fu Enrico, id. 22, di Castelfranco Emilia, soldato fanteria — Merlone Vittoria ved. Sarracco, id. 66, di Torino, casalinga, via San Donato, 28 — Riva Giovanna n. Chiesotti, id. 59, di Torino, agiata — Favero-Longo Giuseppe fu Michele, id. 29, di Tinterio, minatore — Ceroni Bonaventura fu Alfonso, id. 52, di Prato, impiegato — Ferraris Silvestro fu Domenico, id. 56, di Bruneto, tessitrice — Rossetti suor Maria, id. 21, di Torino, religiosa — Cler Basilia ved. Ceruti, id. 83, di Torino, casalinga — Ferrero Federico, id. 58, di Torino, manovale — Fama Antonio fu Domenico, id. 42, di Torino, cantoniere, strada Villaretto, 5 — Vercellino Domenico fu Giuseppe, id. 7, di Candia Canavese, scolaro — Gianolli Angela suor Maria, id. 50, di Torino, religiosa — Mirotto Teresa fu Giuseppe, id. 42, di Torino, pensionato Casa Reale, via Luigi Ornato, 11 — Capo Anna ved. Davalle, id. 78, di Villastellone, casalinga, via Massena, 21 — Giglio Domenica, nata Morella, di anni 72, di Alpette, casalinga, via Ormea, 158 — Simonella Giuseppe di Savio, id. 21, di Reggio Calabria, soldato 4.o genio — Lovera Carolina ved. Ceruti, id. 75, di Levegno, casalinga, v. Biella, 18.

Residenti in Torino 27, dei quali 4 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 8. Totale generale complessivo, di cui a domicilio 11, negli Ospedali, istituti, ecc. 18.

ULTIME NOTIZIE

Il formidabile sciopero di mezzo milione di minatori negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Attraverso l'America mineraria la giornata di lunedì, la prima di sciopero in tutta l'estensione del termine, ha confermato che i minatori organizzati coinvolti nel conflitto attuale hanno abbandonato il lavoro come un solo uomo. Sembra che i loro compagni disorganizzati abbiano invece continuato a lavorare colla stessa compattezza, ma ciò non ha impedito la paralisi completa di gran parte dei bacini minerari, specialmente quelli dell'Ohio. Il numero degli scioperanti non viene alterato dalle ultime constatazioni. Esso è tra i 400 mila e il mezzo milione. Ieri sera Washington emanava referti secondo i quali una porzione di scioperanti stava tornando al lavoro, ma l'annuncio va accolto con molta riserva, perchè ieri, in causa di certe elezioni statali, tutti i lavoratori degli Stati Uniti fecero vacanza. Se lo sciopero si manterrà solido, sarà un caso veramente straordinario perchè i suoi leaders sindacali, sotto la spada damoclea dei precetti giudiziari, non aprono bocca, non distribuiscono un soldo e non muovono un dito. Gli scioperanti non hanno altro viatico che l'ordine di abbandonare i posti diramato loro giorni addietro. Essi seguono i piccoli segretari delle sezioni locali, che peraltro procurano di compromettersi il meno possibile e quanto ai fondi di battaglia, sperano di essere aiutati sporadicamente dai compagni di altre categorie industriali.

Il progetto di un'immediata conferenza

Sinora le masse minerarie manifestano la stessa cura di evitare i tumulti ed i conflitti di cui diedero prova i ferrovieri inglesi nello sciopero recente. I movimenti delle truppe vengono quasi agevolati dagli scioperanti di parecchi bacini e nessun attentato alla libertà del lavoro è ancora segnalato. Ogni proposito di sciopero generale per solidarietà coi minatori si mantiene, secondo alcuni, latente, mentre, secondo altri, è già rientrato. Piuttosto i comandanti in capo dell'esercito labourista americano sembrano imitare l'esempio dei loro colleghi inglesi che procurarono fra Governo e ferrovieri una pace negoziata. Si segnala, infatti, a Washington l'apertura di un tentativo di mediazione, al quale partecipa anche Gompers, che per la ennesima volta pare aver cambiato indirizzo. I mediatori sono tutti «bedders» della vecchia scuola, i quali si barcamenano fra la moderazione e l'estremismo per non lasciarsi scavalcare dagli elementi più giovani e più fervidi. Gompers e Compagni hanno lanciato a Washington la proposta di convocare una grande Commissione industriale in cui i rappresentanti dei minatori e quelli delle aziende minerarie potrebbero rimboccarsi subito sotto i buoni uffici del Governo.

Ora il presidente Wilson, che sembra ormai rimettersi a grande velocità, ha fatto rispondere che egli favorisce l'idea di una conferenza immediata così come viene proposta, ma che condizione essenziale per convocarla è che anzitutto i minatori tornino al lavoro. Per adesso gli scioperanti non paiono disposti ad accettare questa pregiudiziale e si [illegible] quale viso le facciano gli stessi intermediari labouristi. Certo è ad ogni modo che nel mondo operaio americano rimangono forse ancora le correnti che desiderano la lotta ad oltranza in contrasto coi leaders più concilianti. Esse si fidano poco delle conferenze sotto l'egida governativa e indicano i quali che stanno accadendo in seno allo stesso congresso internazionale del lavoro, il quale prosegue i suoi lavori a Washington. Questo congresso non va molto meglio della Conferenza di Parigi e l'autorità di alcuni suoi delegati a trattare questioni del lavoro viene impugnata clamorosamente dalle autentiche organizzazioni operaie di parecchi paesi.

Minacce di complicazione e misure repressive

Il più tipico fenomeno di questa avversione al trattamento omeopatico delle formidabili contese pendenti si è verificato in Pensilvania. La Federazione generale dei lavoratori di quello Stato intensamente industriale ha investito in assemblea plenaria il suo Comitato esecutivo del potere di proclamare lo sciopero generale se il Governo non cambia sistema. L'ordine del giorno col quale siffatti poteri vengono conferiti, accusa il Governo di condotta intollerabilmente autocratica e reclama l'immediata restaurazione di tutte le libertà. Il pronunciamento peraltro non è tanto connesso collo sciopero dei minatori quanto con quello dei metallurgici, che tira innanzi come prima ad onta di annunci ufficiosi in contrario. La Federazione di Pensilvania propone inoltre la costituzione di una grande triplice alleanza operaia sul tipo di quella inglese. Dovrebbero farne parte metallurgici, minatori e ferrovieri.

La maggior parte del pubblico americano non sente ancora gli effetti dello sciopero minerario che in misura insignificante. Il Governo tuttavia, in conformità del suo piano di battaglia, ha già cominciato a requisire per gli usi, che giudica di prima urgenza, molte partite di carbone in transito sulle ferrovie. Inoltre, risulta già che diversi stabilimenti stanno sospendendo il lavoro qua e là pel paese, mancando di consegne di combustibile e non possedendone scorte. Washington nondimeno diffonde comunicati saturi di ottimismo. I circoli ufficiali si dichiarano convinti che lo sciopero minerario durerà alla più lunga sino a sabato prossimo. I corrispondenti confessano però di non discernere i fatti concreti sui quali tanto ottimismo dovrebbe fondarsi. Forse il Governo si basa sulla voglia che le aziende minerarie manifesterebbero di venire ad una transazione, dopo che una loro straordinaria domanda perchè i prezzi massimi del carbone vengano di nuovo revocati, ha dovuto essere respinta. Essi vorrebbero approfittare dello sciopero per [illegible], come lo chiamano loro, un [illegible] del carbone allo stesso modo che nei mesi scorsi. Nessuno osa negare che i loro profitti sono stati enormi.

Un'interessante battaglia legale alla vista

Invece, in base a cifre ufficiali, tutti cominciano a riscontrare che i minatori americani, alla stregua del costo della vita [illegible], potrebbero essere pagati molto meglio. Persino un organo ortodosso come il *Public Ledger*, di Filadelfia, era portato ad ammettere ieri l'altro che nel chiedere salari più alti i minatori usano una certa dose di giustizia in loro favore. Conviene notar bene questo, perchè buona parte dei minatori americani sono immigrati recenti e passano per stranieri, vale a dire per elementi indisciplinati e infiammabili. La verità invece è che la cosidetta mano d'opera straniera agli Stati Uniti è in sostanza la più docile e timida. Se le masse lavoratrici americane fossero composte interamente di operai nati ed allevati nel paese, gli industriali strillerebbero mille volte di più perchè gli operai americani autentici hanno poca pazienza.

Se lo sciopero minerario proseguirà fino a sabato senza successo, per iniziativa mediatrice dei leaders labouristi, seguirà una interessante battaglia legale al Tribunale di Indianapolis, che sarà chiamato a rendere permanenti i precetti giudiziari spiccati la settimana scorsa contro lo Stato maggiore del Sindacato minatori. Questi precetti sono temporanei e scadranno appunto sabato prossimo. Il Sindacato sembra proporsi di fare legalmente opposizione al loro rinnovamento.

Un foglio londinese della sera, che spesso è ufficioso, preannuncia che i sovrani d'Inghilterra, la primavera prossima, dopo restituita visita al presidente della Repubblica francese, verranno probabilmente in Italia, e ricorda che tempo addietro Re Vittorio invitò Re Giorgio a fare una visita ufficiale a Roma non appena le circostanze glielo permetteranno.

M. P.

La Regina di Romania trattenuta alla frontiera svizzera

Parigi, 5, notte.

L'*Information* annuncia che la Regina di Romania, in seguito ad un malinteso della polizia militare svizzera, è stata trattenuta parecchie ore alla frontiera. Il capo del dipartimento politico ha immediatamente presentato formali scuse al Governo romeno per il tramite del Ministro di Romania a Berna.

Fino al 15 Novembre in Germania non si viaggia

La soppressione dei treni — Aumento delle ore di lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 5, notte.

Oggi va in vigore in tutta la Germania la sospensione del traffico ferroviario: sino al 15 novembre nessun treno viaggiatori farà servizio. Questa misura eccezionale ha già cominciato sin da ieri a produrre le sue conseguenze. Berlino sta liberandosi dei suoi forestieri. Molti alberghi erano vuoti ed alcuni dovranno esser chiusi. Il Ministro delle ferrovie ha dichiarato che, anche dopo il 15, potranno essere riattivati solo i treni viaggiatori necessari alla vita economica. Il servizio postale più importante sarà assunto dai treni merci, esclusi i pacchi assicurati: saranno anche sospesi i telegrammi di augurio, come pure quelli che non riguardino affari urgenti di famiglia. Il servizio postale sarà assunto in parte dai dirigibili, che faranno servizio viaggiatori fra il lago di Costanza e Berlino.

In vista della crisi del carbone, gli impiegati della navigazione renana hanno deciso di fare servizio due ore di più ogni giorno, anche la domenica. Gli operai delle officine carbonifere hanno deliberato di fare ritorno alle otto ore di lavoro, sino alla fine di marzo del prossimo anno, e sarà pure ripreso il lavoro alla domenica. D'altra parte, un collaboratore del *Berliner Tageblatt* ha fatto un'inchiesta presso quindici officine ferroviarie ed ha potuto constatare la diminuzione di capacità di lavoro da parte degli operai; ma pare che il proletariato si sia accordato sulla necessità di ritornare al lavoro a cottimo. Molti operai, appartenenti a tutti i partiti, si sono dichiarati favorevoli alla reintroduzione del lavoro a cottimo, ma essi devono sottomettersi alla disciplina di partito.

Il preannunzio dell'Intesa alla Germania per le ratifiche

Berlino, 5, notte.

Una Nota dell'Intesa alla Germania dichiara che il protocollo di presentazione delle ratifiche sarà redatto a Parigi, essendo stato il Trattato stesso ratificato dalla Germania e da tre grandi Potenze dell'Intesa. Essa aggiunge che la data sarà fissata prossimamente, e verrà comunicata cinque giorni prima.

La Nota precisa quindi che gli Alleati non metteranno in vigore il Trattato se non quando sarà stata risolta la questione delle clausole dell'armistizio e delle convenzioni addizionali alle quali la Germania non ha soddisfatto. La Nota prega la Germania di dare ai suoi rappresentanti poteri illimitati, affinchè possano firmare il secondo protocollo annesso alla Nota.

La Nota invita il Governo Tedesco ad inviare il 10 novembre a Parigi 19 plenipotenziari, con l'incarico di regolare coi rappresentanti dell'Intesa le questioni riferentesi alla costituzione delle convenzioni governative ed amministrative nel territorio renano e nella Sarre, e le consultazioni popolari che debbono aver luogo nello Sleswig e nella Prussia Orientale, nonchè le questioni riguardanti la consegna dei poteri e dei servizi, che avverrà all'arrivo delle truppe alleate, lo sgombero da parte delle truppe tedesche, la sostituzione delle autorità tedesche, ecc. I plenipotenziari dovranno inoltre regolare la questione dei trasporti delle truppe interalleate.

(Stefani).

Il telegramma del Re in risposta al saluto dell'Esercito

Roma, 5, notte.

S. M. il Re, al quale, nel giorno anniversario della nostra vittoria, il Ministro della Guerra ha espresso i sentimenti di ammirazione e di devozione dell'Esercito, ha risposto col seguente telegramma:

Ricevo con sommo compiacimento in questo memorando anniversario il saluto dell'Esercito vittorioso, e lo contraccambio coi sensi della più viva riconoscenza e col sicuro presagio che la gloria conquistata col valore e col sacrificio brillerà sempre più chiara e fulgente nel volgere degli anni.

(Stefani).

Una catastrofe ferroviaria in Danimarca

12 morti e 100 feriti estratti finora

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 5, notte.

Un terribile accidente ferroviario è accaduto a Copenaghen. Un treno, che si era fermato per non investire un bambino, è stato investito da un diretto che lo ha sconquassato e fracassato. Dalle macerie dei vagoni furono finora estratti 32 morti e oltre 100 feriti.

Sei feriti in uno scontro a Catanzaro Marina

Catanzaro, 5, notte.

Il treno proveniente da Sant'Eufemia, mentre entrava nella stazione di Catanzaro Marina, in vicinanza dello scambio, investiva una locomotiva manovrante. Nell'urto terribile la locomotiva investita fu completamente fracassata. Rimasero feriti il macchinista del treno, tale Biavata Federico, ed il fuochista della locomotiva investita, tale Orlandini Pietro, e quattro altri viaggiatori che furono medicati sul posto.

Uno scontro tranviario nei pressi di Roma

Trentasei feriti

Roma, 5, notte.

I giornali hanno da Albano che stamane, nei pressi di Cellero, è avvenuto uno scontro fra due tranvie interurbane. Le due vetture si sono scontrate con un cozzo terrificante, sfasciandosi. Si hanno a deplorare 36 feriti, che sono stati trasportati negli ospedali di Ariccia, Genzano e Albano. Uno di essi, [illegible] bambino, ricoverati nell'ospedale di Genzano, versano in pericolo di vita. E' stata aperta un'inchiesta.

Re Riccardi invitato dalla Società degli autori ad accordarsi con essa

Roma, 5, notte.

Il Consiglio della Società Italiana degli autori ha delegato due dei suoi membri, il comm. Marco Praga e l'avv. Paolo Giordani, a recarsi a Roma per officiare il comm. Re Riccardi di rientrare definitivamente nella Società degli autori, onde porre termine alla lotta che dura da 25 anni con grave turbamento dell'economia del teatro in Italia. I due delegati sono giunti a Roma ed oggi ebbe luogo un primo abboccamento nello studio dell'avv. Vincenzo Morello, il quale è cortese arbitro nelle trattative stesse. Si ha motivo di ritenere che, tra oggi e domani, le trattative saranno esaurite e si crede nell'adesione del comm. Re Riccardi.

Riunione di viticultori del Chierese

Chieri, 5 notte.

Venerdì, 7 corrente, avrà luogo in Chieri, alle ore 9.30 nei locali del Circolo «Silvio Pellico» una riunione degli agricoltori della zona chierese, per importanti decisioni in merito all'attuale agitazione contro la tassa sul vino. Gli agricoltori che comprendono l'importanza e la necessità dell'organizzazione non dovranno mancare venerdì mattina di trovarsi a Chieri, onde discutere serenamente e prendere quelle decisioni che meglio risulteranno opportune.

Il discorso dell'on. Cassin agli elettori di Cuneo

Cuneo, 5, notte.

Davanti ad un'affollatissima riunione di elettori, commercianti e industriali, dopo brevi parole del presidente del Circolo commerciale, signor Streri, l'on. Cassin ha esposto, applauditissimo, il programma economico della Lista liberale-democratica.

E' lieto di scendere in lotta a fianco dell'amico Soleri, col quale divise in passato, in Cuneo e per Cuneo, le aspre fatiche di altre lotte, non infeconde per il progresso economico della città. Ed è anche sotto questo riguardo che egli si dice orgoglioso di avere dato il suo nome alla lista capeggiata da Giovanni Giolitti. All'illustre uomo particolarmente si deve la convenzione del 1905, che in un momento difficile per i nostri rapporti con la Francia ci assicurava la Cuneo-Nizza, e si deve l'approvazione del progetto della stazione sull'altipiano. Sono queste benemerenze che le classi commerciali di Cuneo non possono dimenticare e per le quali devono a Giovanni Giolitti una infinita riconoscenza. Unanimi e prolungati applausi interrompono a questo punto l'oratore, il quale dichiara che il programma che egli esporrà non è se non l'illustrazione, la delucidazione e il completamento di quello che per somme linee l'on. Giolitti tracciò nell'ultima parte del discorso di Dronero.

L'oratore espone pertanto un largo programma economico-finanziario. E infine, dopo aver con vivace parola tracciato un quadro della prosperità industriale e commerciale, che Cuneo deve ripromettersi nell'avvenire, e che sarà un premio alle sue iniziative di oggi, conclude manifestando la certezza che egli ha che le forze meravigliose dimostrate dal Paese nella guerra compiendo la disperata sua resistenza nelle ore di prova, ancora si rivelino nelle opere di pace, non meno necessarie. Scroscianti applausi salutano la fine del discorso dell'on. Cassin, spesso interrotto da generali approvazioni.

Nell'ex-collegio di Bra

Monticello d'Alba, 5.

L'accoglienza fatta la scorsa domenica all'on. Bonino Lorenzo fu di un'imponenza straordinaria. Nonostante il cattivo tempo un gran numero di elettori, con a capo il Sindaco, conte Roero, la Giunta ed i consiglieri, al suono di marcie della Banda cittadina, si recarono a ricevere il deputato Lorenzo Bonino, accompagnandolo, quindi, al Palazzo Municipale. Presentato dal sindaco, conte Roero, che esaltò l'opera dell'on. Bonino, specie a vantaggio di quella popolazione, superba di avere in lui un degno rappresentante politico ed un ottimo e sincero amico, l'onorevole Lorenzo Bonino ringraziò ed espose il suo programma politico, ascoltato con vivo interesse e riscuotendo calorosissimi applausi. L'entusiastica accoglienza si ripetè a Borgo di Monticello, dove l'on. Bonino, presentato alla popolazione dal cav. Barbero, parlò acclamato entusiasticamente davanti a numerosissimo uditorio.

Monticello darà all'on. Bonino ed alla lista democratica-liberale l'unanimità dei voti.

Pocapaglia, 5.

L'on. Bonino fu in questo Comune accolto festosamente dal Pro-Sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri e da numerosissimi elettori. Nella sala comunale, l'on. Bonino espose il suo programma, che venne vivamente approvato. L'on. Bonino, che si è reso molto benemerito di questa popolazione, per il suo vivo interessamento dei bisogni locali, avrà, anche qui, l'unanimità dei voti, che lo compenseranno della sua bontà e valentia.

Ceresole d'Alba, 5.

L'on. Bonino Lorenzo fu a Ceresole d'Alba, dove ha assistito alla commemorazione dei caduti. La commemorazione venne detta, con parola alata e sentita, dal tenente Turinetti. A questi si associò l'on. Bonino, che seppe commuovere l'uditorio numerosissimo, che alla fine proruppe in vivissimi applausi.

Un'allegra serata fascista a Cherasco

Cherasco, 5, notte.

Preceduti da un auto-carro che portava la guardia del corpo d'uso, sono giunti i fascisti. Nel teatro Galateri, dinanzi ad una cinquantina di curiosi e ad un centinaio di sedie vuote, essi esposero il loro verbo ai cittadini di Cherasco. Primo oratore fu il conte di Mirafiori, che raccomandò ai pochi presenti e ai molti assenti la sua candidatura. I suoi meriti consisterebbero nei milioni guadagnati durante la guerra. Un silenzio glaciale accolse le sue parole. Seguì il dott. Borsotti giovane di belle speranze, dallo scilinguagnolo molto sciolto, che recitò con spigliatezza il suo sermoncino. Inneggiò all'esercito ed ai reduci, e promise se eletto, di ricordarsi di tutti, ma specialmente della classe dei medici farmacisti e veterinari, che egli intenderebbe rappresentare in Parlamento. Preannunziò certa riforma agraria di sua concezione e il disarmo. Chiuse la serie il cav. Bianchi, di Bra, farmacista, che debitamente turibolando se stesso ed i suoi colleghi in oratoria, spiegò al vento la bandiera del suo partito. Dimenticò di parlare dell'Amministrazione comunale di Bra, di cui egli è stato a capo durante la guerra con quello zelo... che l'inchiesta prefettizia ha in questi giorni asserito in tal guisa che gli atti dell'inchiesta stessa sono stati poi trasmessi direttamente all'autorità giudiziaria; dimenticò di parlare dei fucili di Cortemilia; dimenticò di parlare di molte altre cose, forse perchè le giudicò troppo sue personali: chiacchierò di riforme, riforme radicali, disarmo, tasse, ecc. Concluse, fra sorrisi ironici dei presenti, con una delle solite vecchie, stantie tirate contro Giolitti, che accusò «autore della guerra europea!!!».

Serata divertentissima. Peccato che il trattenimento non sia durato di più!

Perosa Argentina festeggia la vittoria ed i reduci

L'intervento dell'on. Facta

Pinerolo, 5, notte.

Per iniziativa della locale sezione dell'Associazione reduci zona operante, Perosa Argentina ha ieri festeggiato in modo grandioso l'anniversario della vittoria ed i suoi 250 reduci. La funzione si svolse nel vasto giardino dell'Asilo. Vi parteciparono le autorità senza distinzione di partito, le associazioni ed una vera folla di popolo. Da Pinerolo intervenne l'on. Facta, festosamente accolto. A nome del Comitato parlò il prof. Corino, ispettore scolastico, reduce valoroso, pronunciando un applaudito e patriottico discorso. Salutato da calorosi applausi prese la parola l'on. Facta, che con una smagliante improvvisazione salutò l'Italia nuova nello splendore della sua vittoria. Ricordò con voce commossa gli eroi caduti e porse il saluto riconoscente a coloro che sono tornati coperti di gloria.

Esaltò le virtù magnifiche del popolo italiano e il valore del suo esercito glorioso. La vittoria italiana, dice con foga l'oratore, non è vittoria di compromessi; l'Italia può dire di essere una grande Nazione. Chi non riconoscesse che la vittoria è dovuta al valore ed alla abnegazione del magnifico soldato italiano, sarebbe un traditore. Quando una nazione ha un esercito ed un popolo come l'Italia, può guardare sicura al suo radioso avvenire. Accenna l'oratore a quanto ancora l'Italia attende dai propri figli e fra applausi entusiastici e grida di evviva all'Italia ed al Re, l'on. Facta termina con una perorazione alla concordia ed al lavoro fecondo di pace e di prosperità.

Alla funzione seguì un banchetto nell'ampio salone della Società «Soterna», offerto gratuitamente ai reduci perosini. Alle frutta, brindarono applauditissimi: il presidente della locale sezione dei reduci, il maggiore Rigo, il capitano Bartero, il sig. Prever a nome degli industriali della Valle, il rag. Sterpin, l'avvocato Mario Rigo, che fu festeggiatissimo, salutò con eloquenti parole i baldi giovani figli di questi monti. Da ultimo l'on. Facta che, prendendo lo spunto dal locale in cui si svolgeva il banchetto, sciolse un inno alla concordia fra capitale e lavoro per il sempre maggior progresso e benessere dell'Italia nostra.

L'avv. Anselmi festeggiato a Ronco Canavese

Ronco Canavese, 5 notte.

In questi giorni scorsi fu qui a Ronco ad esporre il suo programma il candidato del Partito liberale avv. comm. Giorgio Anselmi. Rappresentanze di elettori di tutti i paesi della Valle Soana si raccolsero in Municipio, e l'avv. Anselmi parlò applauditissimo. E' certo che la lista, capitanata dall'on. Facta, avrà qui da noi una magnifica votazione.

Una smentita di Ferri ad un fascista

Roma, 5, notte.

L'on. Enrico Ferri smentisce in una lettera ai giornali l'affermazione contenuta nel discorso pronunciato dal fascista Di Cesarò a Messina, che cioè, per il discorso parlamentare pronunziato dal Ferri il 9 luglio contro la condotta diplomatica e politica della guerra, parte degli elementi che più appassionarono la Camera, gli furono forniti dall'on. Nitti, che li aveva avuti per segreto di ufficio da un membro della Commissione d'inchiesta su Caporetto. «Dichiaro — scrive l'on. Ferri, — che non c'è niente di vero in questa affermazione. Quel mio discorso riassunse le critiche da me già accennate in precedenti discorsi sul modo onde l'Italia fu portata alla guerra e governata durante la guerra. E ciò che vi affermai era detto e ripetuto da molti deputati nei corridoi di Montecitorio. La sola rivelazione che feci circa l'imposto mantenimento di Cadorna al Comando Supremo, anche dopo l'invasione del Trentino, dichiarai di aver a saputa da un ministro mio amico personale. Il ministro era l'on. Fera, che il giorno dopo si lamentò meco amichevolmente che avessi reso pubblica la sua affermazione nel discorso, consentendo però nella mia risposta che io avevo parlato non per motivi personali ma per il pubblico interesse. Dall'on. Nitti io non ebbi alcuna dichiarazione di segreti di ufficio, nè altre notizie riservate».

Nel collegio di Novara

Novara, 5.

Il Comitato provinciale novarese dell'Associazione nazionale combattenti ci invita a rendere di pubblica ragione che «da oltre un mese nessuna Sezione e Sotto-Sezione ha avuto soci dimissionari; si sono invece anche nella ultima settimana costituite ventisei nuove Sotto-Sezioni; che su quarantasei Comizi pubblici, tenuti da combattenti, solo in tre (Biella, Omegna, Novara), non fu possibile parlare per l'intolleranza settaria di gruppetti anarcoidi e che nessun pubblico Comizio giolittiano risulta finora tenuto».

La cooperativa dei ricchi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Finora i poveri diavoli erano quelli che si preoccupavano veramente del rincaro continuo della vita; ma anche i ricchi ora cominciano a pensarvi: cosicchè, rompendola con la tradizione, hanno pensato come un qualunque modesto Sindacato operaio o di impiegati di fondare una cooperativa: la «Cooperativa delle persone del gran mondo». Essa è stata fondata ufficialmente l'altro giorno da un certo numero di persone appartenenti all'aristocrazia, adunatesi in un sontuoso palazzo che uno degli aderenti possiede al quartiere della Stella. E' una cooperativa come tutte le altre. Un migliaio di aderenti ha subito sottoscritto, come fondo sociale, ognuno un'azione di 100 franchi. Altri fondi saranno forniti dagli aderenti, i quali costituiranno anticipatamente una provvigione destinata a pagare i loro acquisti per una quindicina o per un mese. Per questi acquisti si terrà conto dei voti degli aderenti, in guisa da evitare rimanenze inutili. D'altronde di tali questioni si occuperà un Comitato di signore. La consegna agli aderenti verrà fatta per il momento una volta per settimana, poi due volte, e finalmente ogni giorno, a mezzo di autocarri. Questa cooperativa, in questo tempo di crisi di carbone, è già riuscita a procurare ai suoi aderenti del legno a più buon mercato di quello che la Prefettura della Senna vende ai poveri consumatori; e fra breve procurerà ogni specie di biancheria e di derrate, ed avrà la sua macelleria, che farà acquisti direttamente dai produttori.

Finalmente questi nuovi cooperatori vogliono riuscire ad essere contemporaneamente produttori, acquirenti e venditori: ad avere le loro fattorie, le loro lavanderie, ecc. Alla fine dell'anno i benefici che potranno risultare saranno ripartiti proporzionalmente alle somme versate od agli acquisti di ciascuno degli aderenti.

G.

ULTIME DI CRONACA

Gli impiegati municipali votano l'adesione alla Camera del lavoro

Ieri sera nella palestra di via Magenta ha avuto luogo un'affollata adunanza dell'Associazione fra impiegati municipali, sotto la presidenza del signor Righetti. Dopo una discussione preliminare sull'opportunità di concedere la partecipazione alla discussione agli impiegati presenti non soci, risolta affermativamente con esclusione dal voto, si inizia la trattazione del comma dell'ordine del giorno che propone l'adesione alla Camera del Lavoro. Ferruccio Caressa ne è il relatore. Egli esamina in un ampio discorso le ragioni che motivarono la proposta. Osserva come la tendenza ad allargare sempre più i confini delle organizzazioni, aderendo ad altri gruppi sociali aventi interessi affini, sia ormai generale. L'esempio, del resto, — dice — ci viene appunto da quelle classi industriali, commerciali e capitalistiche che si coalizzano sempre più fortemente in vista dello sfacelo minacciato che loro sovrastano. Neppure la classe degli impiegati, così restìa ad accogliere le nuove concezioni sociali e politiche si è potuta sottrarre a questa tendenza che è divenuta irresistibile. Ferrovieri, postelegrafici, dipendenti da Enti locali e comunali, impiegati privati, ed altre categorie hanno fatto adesione in questi tempi alla Confederazione del Lavoro, appunto perchè sospinti a fondersi nel blocco delle organizzazioni dei lavoratori dalla generale gravitazione che tende a stringere in un sol fascio tutti i ceti sociali che hanno comuni diritti da tutelare ed identici interessi da far prevalere. L'insistere ancora — dice l'oratore — nel vieto concetto dell'apoliticismo non rappresenta altro che perpetuare un equivoco che è anche un'ipocrisia. I lavoratori della penna hanno con i lavoratori del braccio comuni aspirazioni e speranze: perciò debbono raggrupparsi per far trionfare i loro postulati, vincendo le resistenze interessate che ne vorrebbero ostacolare il riconoscimento e l'accoglimento. A chi obbietta che il momento è mal scelto perchè potrebbe prestarsi ad interpretazioni di convenienza elettorale, l'oratore fa notare che è appunto in occasione della battaglia che bisogna combattere. Nel caso presente, gli impiegati hanno tutto l'interesse a rafforzare quelle correnti politiche che, per avere identità d'interessi con la loro classe danno sicuro affidamento di perseguirne il successo e la prevalenza. Lo Stato si trova in condizioni anormali. La lunga guerra ne ha stremate le energie e scompaginato la finanza. In questi frangenti è d'uopo che tutti i cittadini scelgano le proprie posizioni di difesa perchè una più giusta ripartizione degli oneri e dei vantaggi collettivi — sia assicurata al Paese ed affidata con previa lealtà d'intenti e sincerità di opere. Solo così — conclude — le varie classi sociali raggiungeranno quell'assetto più giusto che consentirà forme più eque di convivenza in modo che veramente tutti gli uomini siano fratelli in un solo ideale di solidarietà e di elevazione civile e morale. Applausi non generali accolgono la chiusa del discorso Caressa.

Aperta la discussione vi prendono parte l'avv. Landi, il sig. Montaleni, il sig. Ramello e l'avv. Galatti, i quali, in sostanza, propugnano, se non la reiezione della proposta, la sospensiva su di essa. Le ragioni addotte dagli oratori sono essenzialmente queste: che il momento è inopportuno, che la Camera del Lavoro e la Confederazione sono asservite al partito socialista e che perciò gli impiegati non si sentono di accodarsi a quel partito che finora non ha dimostrato di avere verso la classe degli impiegati la considerazione che essi credono di meritare. Vengono portati nella discussione gli esempi della Russia, i cui Soviets farebbero poco conto della classe impiegatizia, e recenti manifestazioni fatte ad essa da parte degli esponenti del Partito socialista italiano. Caressa risponde agli oratori ribadendo i concetti già prima esposti e finalmente, verso la mezzanotte, si può venire alla votazione. Sono stati presentati tre ordini del giorno: uno dell'avv. Landi per la sospensiva pura e semplice, uno dell'avv. Galatti pure sospensivo, ma lungamente motivato ed uno, infine, del Caressa per l'adesione alla Camera del Lavoro.

Si vota sull'ordine del giorno Landi. Una prima votazione per alzata di mano, giova e controprova, non riesce troppo chiara, onde si ripete la votazione per divisione. Dopo il computo dei voti la sospensiva risulta respinta. Allora si passa all'ordine del giorno Caressa favorevole all'adesione, che risulta approvato a maggioranza. L'esito è salutato da applausi.

Quindi — è già la mezzanotte — l'assemblea passa a trattare di questioni d'ordine interno dell'Associazione.

La serrata degli ortolani

L'astensione dai mercati dei produttori ligure-piemontesi prende ogni giorno proporzioni sempre più vaste. Oltre che Torino, da notizie finora giunte, Genova, Savona, Albenga, Casale, Asti, Vercelli, Novara, Alessandria, Cherasco, Fossano, Carrù, Mondovì, Pinerolo, Chieri, Chivasso, Carmagnola, Carignano ed altre Piazze, sono completamente solidali e compatte nel movimento per l'abolizione del calmiere al produttore degli ortaggi. La tesi principale che i produttori ortaggi sostengono si è che la loro merce, essendo deperibile, non può essere immagazzinata secondo la fluttuazione dei mercati; ma, giunta a maturazione, deve essere immediatamente smerciata e quindi non vi può essere accaparramento ed altre manovre.

Le autorità, preoccupate di un'agitazione così compatta, mandarono oggi diversi camions con carabinieri onde procedere alla raccolta delle ortaglie. Corre voce che tale merce sia stata rimessa a noti intermediari e sensali per lo smercio. Perchè non ai negozi direttamente?

Lo stato d'animo degli ortolani è in grande orgasmo, sia per gli arresti avvenuti, pare in circostanze non ancora completamente chiarite, ed inoltre per i particolari della requisizione.

***

In seguito al persistere dello sciopero degli ortolani, l'Autorità municipale oggi, a mezzo del capo ufficio avv. Galliani, scortato da carabinieri e guardie municipali, a mezzo di autocarri, ha proceduto alla requisizione degli ortaggi e delle verdure negli orti vicino a Torino ed in territorio di Chieri.

Tentato borseggio

Mentre ieri sera, verso le 22, la signorina Margherita Fernanda, impiegata all'Aviazione militare, assieme ad una sua amica passava in via Roma e si fermava un istante all'imbocco della Galleria Nazionale, in quel momento ostruita dal pubblico pel comizio di cui sopra, un ragazzetto, approfittando che l'attenzione delle due signorine era rivolta altrove, con rapida mossa, tentò di rubare alla Fernanda la borsetta. Ma il colpo andò a vuoto poichè la ragazza teneva ben saldo il portamonete. Essa visto il ragazzo allontanarsi, si mise a gridare al ladro, ed un agente investigativo, che si trovava di servizio nei pressi, lo acciuffò. Il ragazzo piangente venne accompagnato in Questura dove le seguirono le signorine per sporgere denuncia.

LA TEMPERATURA

La stazione Burdelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 5, 744.		
Temperatura massima del giorno 4	+	9.0
Temp. minima della notte dal 4 al 5	+	5.6

Ponzo Giovanni, gerente.

Le famiglie BORIO, BRUNERO e CASTELLARO sentitamente ringraziano le gentili persone che vollero prendere parte al loro dolore ed all'accompagnamento funebre del loro amato

BORIO GIUSEPPE

La messa di Requiem avrà luogo Lunedì, 10 alle ore 9 nella Chiesa parrocchiale di S. Donato.

(Pompe funebri Gaola).

La famiglia Perolo, profondamente commossa per l'imponente, indimenticabile dimostrazione tributata al caro Estinto

Perolo Quirico

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero in qualsiasi modo associarsi al suo immenso dolore.

Biella, 4 Novembre 1919.

Impresa Funebri Ivaldi Davide - Biella

Ieri improvvisamente spirava all'età di anni 58

PAUTASSO FRANCESCO

La vedova MAROCCO GIUSEPPINA coi figli GIOVANNI e MARIO;

Fratelli, sorelle, cognati, cognate e nipoti addoloratissimi partecipano.

I funerali avranno luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 15 in Moncalieri, via Tenivelli N. 12.

Si ringraziano fin d'ora le persone che gentilmente interverranno.

Nell'anniversario della morte dell'

Avv. DARIO MARINI

Sottotenente 49° Fanteria

eroicamente caduto il 6 Novembre 1917, la famiglia, raccolta nel dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.

GRAN MAGISTERO MAURIZIANO

Il primo esperimento d'incanto dei lotti di tagli boschivi avrà luogo in Torino negli Uffici dell'Ordine Mauriziano alle ore 9,30, dei giorni:

Sabato 8 novembre lotti dell'Economato di [illegible].

Venerdì 14 novembre lotti delle Economie di Staffarda, Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso.

p. il Primo Ufficiale.
G. LANZA.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

BORSE

Borsa di Torino

5 Novembre 1919

La ripresa degli affari avvenne con mercato discretamente fermo ed attivo.

I Consolidati esenti sostenuti reazionarono alquanto in seguito su vendite di arbitraggio.

Affari assai animati sulle Fiat.

Cambi in notevole nuovo aumento.

Rendita 3 1/2 cont. 86,05; fc. 86,22 1/2 — Consolidato 5 % cont. 93,20, 93,00; fc. 93,40-93,15, 93,15 — Banca d'Italia fc. 1415 n. — Banca Commerciale fc. 1018, 1016 n. — Credito Italiano fc. 700 n. — Banco di Roma cont. 115; fc. 115 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 502 1/2-501 1/2, 502 — Ferrovie Mediterranee cont. 225 1/4, 225; fc. 225-222, 224 — Ferrovie Meridionali fc. 525 n. — Rubattino fc. 735-731, 731 1/2 n. — Navigazione Alta Italia fc. 462 n. — Lloyd Sabaudo fc. 414 1/2 n. — Italiana Gaz fc. 315 n. — Ansaldo fc. 202 n. — Fiat fc. 330-326, 328 1/2 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 87 n. — Spa fc. 164 n. — Concimi Vicenza fc. 153 1/2, 153 n. — Eridania fc. 416 1/2 — Ilva 212 1/2 n. — Marconi fc. 307-295, 308 n. — Gualino 251 — Enia 97 1/2, 97.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 122, 122,50 — Londra 46,05, 46,25 — Svizzera 199,50, 200,50 — New York 11,04, 11,10.

BORSA DI ROMA

5 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,10 — Id. fine mese 86,25 — Consolidato 5 % cont. 93,05 — Id. fine mese 93,15 — Banca d'Italia 1418 — Ferrovie Ital. 515 — Banca Commerciale 1019 — Banca Ital. di Sconto 502 — Credito Ital. 701 — Banco di Roma 115,25 — Ferrovie Meridionali 522,50 — Navigazione Gen. Ital. 370 — Tram 174,50 — Acqua Marcia 1350 — Società Gaz 778 — Condotte d'acqua 278 — Acciaierie Terni 1180 — Ansaldo 201 — Metallurgica Ital. 145 — Ilva 210 — Montecatini 170 — Immobiliari 351 — Beni stabili 350 — Imprese fondiarie 50 — Società Ital. Carburo 1050 — Areo 300 — Elettrochimica 139,50 — Concimi 174 — Fondi rustici 251 — Marconi 301 — Snia 95,50 — Fiat 327 — Eridania 416.

Cambi: Francia 122,25 — Londra 46,05 — Svizzera 199,50 — New York 11,05 — Spagna 211,50.

BORSA DI MILANO

5 Novembre. — Consolidato 5 % 93,15 — Rendita Ital. 3,50 % 86,10 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 1017 — Credito Italiano 702 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 115,25 — Meridionali 524 — Mediterranee 225 — Costruzioni Venete 125 — Rubattino 732 — Lanificio Rossi 1800 — Cotonificio Cantoni 855 — Cotonificio Veneziano 115 — Miniere Elba 265 — Terni 1180 — Ilva 210 — Officine Meccaniche 116 — Breda 282 — Ansaldo 200 — Montecatini 170,50 — Metallurgica Ital. 145 — Edison 645 — Viscosa 1072 — Marconi 305 — Molini Alta Italia 500 — Industria Zuccheri 520 — Raffinerie Lig.-Lomb. 312 — Eridania 417 — Distilleria Italiana 141,50 — Sum. Italo-Americana 205 — Beni stabili 652 — Fiat 328 — Isotta 64 — Concimi chimici 175.

Cambi: Francia 122,50 — Svizzera 200 — Londra 46,15 — New York 11,06.

BORSA DI GENOVA

5 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,10 — Consolidato 5 % 93,20 — Banca d'Italia 1417 — Banca Commerciale 1018 — Credito Ital. 700 — Banca Ital. di Sconto 502,50 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 525 — Ferrovie Mediterranee 225 — Rubattino 731 — Eridania 415 — Raffinerie Lig.-Lomb. 320 — Industrie 206 — Ansaldo 200,50 — Miniere Elba 260 — Ilva 211,50 — Molini Alta Italia 500 — Fiat 327 — Marconi 301 — Lloyd Sabaudo 418 — Metalli 140 — Snia 128 — Italo 63,50 — Siderurgia 245.

Cambi: Francia 122 — Londra 46,05 — New York 11,07 — Berlino 31,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Rendita 3,50 % 86,22 — Consolidato 5 % 93,15.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 122,31 — Londra 46,10 — Svizzera 199,88 — Spagna 211,50 — New York 11,06 — Oro 153,64.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 4. — Cambio su Italia 50,70 — Id. su Berlino 18,17 1/2 — Id. su Vienna (Corona vecchia 5,40 — Corona nuova 5,25) — Id. su Londra 23,00 — Id. su Parigi 82,10 — Id. su New York 5,52 1/2.

Londra, 4. — Cheque su Italia 45,92, 46,30 — Cambio su Parigi 37. Lungo termine 37,4,25.

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Prestito franc. 67 1/2 — Nuovo 34 1/2 — Libertà 93 1/2 — Consolidato Ingl. 51 1/2 — Spagnuolo unificato 77 — Rendita Spagnuola est. nuova 89 1/4 — Rendita Ital. 3,50 % 55 1/2 — Rendita Giapponese 4 1/2 % 66 — Rendita Turca unific. 19 — Uruguay 3 1/2 % 67 — Venezuela 66 — Marconi 6 5/8 — Argento in verghe 67 — Rame cont. 95 1/4.

Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 6,16.

SOCIETÀ TORINESE
Magaz. ed spaggio sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 5 Novembre 1919

Organzino	Colli 13	Cgr. 1578,10	Dall'entrata nel mese	
Trama	»	—	Stagionati	49
Greggia	» 8	» 161,12	Cgr.	9221,12
Amo	»	—	Pesati	—
Lettem diversi	»	—	Cgr.	—

Totale Colli 21 Cgr. 1970,61

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 4. — Chiusura: Vendite 15,000; Importazioni 36,000, di cui americani 27,000. — Americani: Novembre 25,50, Dicembre 25,00, Gennaio 22,65, Febbraio 23,46, Marzo 23,04, Aprile 22,77, Maggio 22,51, Giugno 22,30, Luglio 22,00, Agosto 21,50, Settembre 21, Ottobre 20,67 — Egiziani: Novembre 30,60, Dicembre 30,35, Gennaio 30,10, Febbraio 30,00, Marzo 29,30, Aprile 29,20, Maggio 30,50, Giugno 30,00, Luglio 30,00, Agosto 30,00, Settembre 30,50. — Americani Middling 10 di rialzo; Brasiliani Pale e Good Fair 10 e Egiziani 100 di rialzo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ALLUMINIO lastre compro buon prezzo 20-30 tonnellate. — Madama Cristina, 40.

BETONIERA metri cubi 15, rotaiette m. 100 cerco. — Pasqualin, Grmea, 70.

CALZATURE. Cessazione commercio vendonsi partite ingrosso per uomo, signora, bambini; forme moderne; prezzi ribassatissimi. — Schiarimenti Lano, portici Alfieri, Asti.

CARTE recente stampate, scritte, di qualunque genere, compransi, assicurandone la macerazione, dalle Cartiere Giacomo Bosso, via Cavour, 33, Torino. Telefoni 30-91 e 19-36.

CERCANSI tegole piane e tegole vetro. — Fare offerte Saponeria Fratelli Debernardi, Torino, Lingotto.

CEDIASI Stabilimento Lanificio con macchinario in buone condizioni. Offerte dettagliate, massima segretezza, mediatori esclusi. — Canione, via Parini, 14.

COMPRANSI grandi partite legna forte ardere. — Opessi, via Orpano, 141.

COMPRO, vendo motori elettrici nuovi ed occasione. — De Rolla, corso Francia, 122.

IMBALLATRICE, nuova od usata per confezionare pacchi pesanti erbe e radici cercasi da Erboristeria Bertinelli, via Carmine, 22, Torino. Accettasi anche eventuale progetto.

IMPRESARIO edilizio, disponendo scelto personale, a perfetta conoscenza Stabilimenti industriali, assume lavori manutenzione e costruzione nuovi fabbricati qualsiasi importanza. Ampie referenze. — Recapito Ditta Rolli, fabbricante idraulico, via San Domenico, 7, Torino.

ISOLATORI, ganci ferro, pali castagno per linee telefoniche, compriamo prezzi ridotti, sempre pronti forti quantitativi. — Impresa corso Fiume, 8.

LAME righe nastro, circolari, acciai, autocentranti, punte elica. — Chollier, Nizza, 3.

LEGNA da ardere vendo oppure compero e ragoni completi. — Chollier, Nizza, 3.

MOSTO di uniche vinacce di mele vendo vero staziche. Conferire migliori offerente. — Dirigere richieste con offerta prezzi Ginotto, Cambiano Canavese.

MOTORE olio pesante 16 cavalli acquisterei occasione. — Scrivere Coriano, Fener (Belluno).

OFFICINA dispone solo sopralungo bilancieri, impianto caldaie e [illegible]. — Ascoli, 31.

SERIE completa trenta ferri incrinaggi Brenecker vendo quindicinale. — Marsaia, Bogino, 4.

TELA iuta, sacchi nuovi, spaghi disponibili. Corsello, San Tommaso, 28.

TORNIO (visuale?) precisione, mandrino tornio, tamburo, sottopunta vendo subito. — Macchine Cucire, Dondinago, 7.

TORNIO revolver robustissimo, foro mandrino 50 mm. vendo. — Via Mongrando, 36.

VENDESI trafile Pilon sistema Elios Stiles massa cadente Kg. 170 — Rivolgersi Tordoni, argentiere, Torino.

VENDO [illegible] imballaggio. — Scotti, Santa Teresa, 19.

VENDONSI buoni prezzi trentina casse imballaggio uffici [illegible], tavole e [illegible] pioppo, restanti ed arredatori diversi. — Corso Stupinigi, 75.

VETRI bianchi rottami compro. — Bariolo, via Giulia, 3 bis.

VITI dorello, barbera, moscato vendo qualunque quantitativo. — Martino Domenico, Alba.

Offerte d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBISOGNIAMO signorine apprendiste cinematografia; carriera sicurata. — Palatina Films, Mazzini, 1.

ABILI lavoranti, aiutanti sarte, apprendiste cercansi. Buona retribuzione; lavoro assicurato. — Industria Italiana, via Roma, 30.

ABILI lavoranti sarte buon ceramisti 1,20 all'ora. — Mucelli, 131, corso Regina Margherita.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte per abiti fantasia urgono. Ottima retribuzione assicurata. Lavoro garantito intero anno. — «Marcelliouse», corso Pelai, 50.

CAPRIOLO, Francesco Paolo, 18, cerca lavoranti, aiutanti sarte; ottima retribuzione.

CARROZZERIA cerca disegnatore e personale pratico direzione e ricevimento clientela. — Favero Giovanni, casella postale 265.

CERCANSI abili magliariste macchine rettilinee. — Via Mongineyro, 77.

CERCANSI aiutanti, apprendiste sarte; [illegible] continuo. — Rejneri 7, via Roma.

CERCANSI fucinatori ed operai pratici lavorazione lastre in ferro. — Rivolgersi Sacco Nicola, via Lacco, 44.

CERCANSI lavoranti sarte. — Sorelle Montrucchio, via Battisti, 9, piano primo.

CERCANSI operaie. — Compagnia Fotocolore, via Marochetti, 41.

CERCANSI operai modellatori e falegnami; lavoro duraturo. — Rivolgersi corso Lecce, 16, De Marchis.

CERCANSI stalettato ed apprendiste. — Oddone, via Querieri, 4.

CERCANSI tornitori, falegnami, ebanisti, incartatore lamiere per carrozzerie; si pagano bene. — Via Livorno, 37, Ramù.

CERCASI abile contabile partita americana, bella calligrafia, preferibilmente signorina. — Dirigere domande alla Società Anonima Torinese Conserve, via Aosta, 19 Torino.

CERCASI chauffeur meccanico per camione operaio elettricista. — Scrivere con serie referenze Passigli, via Cesare Battisti, 5, Torino.

CERCASI lavorante sarta per tailleur e fantasia. — Ciparina Ravello, della Rocca, 31.

CERCASI signorine aiuto contabilità e ragazzo per magazzino ingrosso. — Scrivere con referenze buiti, 6, via Botero.

CERCASI stenodattilografa pratica contabilità, bella calligrafia. — Pallotti Adolfo, posta.

CERCASI uomo lavori magazzino, tirare carretto, occorre piccola cauzione. — Fauvrero, Mille, 22.

CERCHIAMO persone serie volenterose visitare famiglie. — Collana, Argentero, 1.

CERCO giovane tailleur per commissioni biciclette. — Premiotari Carbonero, Principe Oddone, 10.

CERCO ragazzina apprendista. — Portinaia via Sant'Anselmo, 4.

DA Stabilimento lubrificazione [illegible] e liquori cercasi sotto-capo tecnico primario, espertissimo, di lunga pratica, avendo occupato posti presso primarie fabbriche; esigonsi ottime referenze. — Scrivere, indicando pretese, alla Società Italo-Francese Monteri.

DATTILOGRAFA, corrispondente, contabile cercasi subito; esigonsi referenze, pretese, posti occupati. — Doca, posta.

ENGLISH lady [illegible] wanted three times a week. — Casella postale 317.

IMPORTANTE Ditta accessori automobilistici cerca abilissimo corrispondente italiano-francese, possibilmente inglese e dattilografo; indispensabili profonde cognizioni commerciali; serie referenze. — Scrivere Supplicar, casella postale 201.

LAVORO assicurato tutto l'anno per lavoranti ed aiutanti sarte. — Via Vanchiglia, 6, signora Mo.

ROSELLA avvenente, forma completa statuaria, cercasi. — Scultore, via Moncalvo, 27 bis.

PRIMARIA Società Anonima Italiana ricerca provetto e capace direttore per istituenda fabbrica di caramelle. Si accettano offerte documentate di capacità e posti occupati. — Corso Brescia, 21, portineria.

RAGAZZE per facili lavori elettricità cerchiamo. — Promotori Fabbrica, via Castaggio, 6.

RAGAZZO sedicenne, per commissioni e carretto, cercasi. — Avigdor, Mazzini, 21.

RAGIONIERE recentemente diplomato assumesi. — Domande scritte «Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque.

SIGNORINA praticissima contabilità, corrispondenza, cercasi subito. — Scrivere, indicando pretese, portinaio, Vanchiglia, 17.

SIGNORINA praticissima contabilità partita doppia americana, corrispondenza e francese, assumerebbesi da Ditta Gardia e Bonnous, piazza Castello, 19.

TRENTENNE, presenza, quale commessa oggetti casalinghi cercasi. — Napione, 40, Comba.

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILISSIMA sarta recherebbesi presso famiglia. — Bourster, via Venti Settembre, 77.

AGRONOMO ventenne, licenziato in agraria e zootecnia, con lungo pratica agraria, cerca occuparsi. — Cavani, Castellamonte.

od impiegato. — Scrivere Crivello, via Alassio, 30, Torino, cauzione, offresi ovunque quale commesso od impiegato. — Scrivere Crivello, via Alassio, 30, Torino.

BUON contabile, lunga pratica commerciale, disponibile subito. — Volpi, fermo posta, Torino.

CAPO meccanico attivo, energico organizzatore, praticissimo collaudi, attrezzature moderne, lavori precisione, lavorazioni serie, moralità, referenze, offresi ovunque. — Cagno, Boccarelli, 11, Torino.

CAPO officina con ottimi certificati e referenze offresi; recasi ovunque. — Ferrari, via Consolata, 3, Torino.

CARRETTIERE cerca posto, anche fuori Torino; certificati. — Lodorico, corso Racconigi, 120.

CHAUFFEUR meccanico cerca impiego Casa signorile, anche per camion. — Scrivere via Vigone, 30, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, offresi preferibilmente vettura. — Rivolgersi via San Donato, 18, portinaio.

CHAUFFEUR meccanico tecnico occuperebbesi ovunque (camion, vettura). — Torre Luigi, via Valperga Caluso, 10.

CHAUFFEUR trentenne, referenze ineccepibili, exchauffeur Ambasciata Italiana Parigi, cerca posto. — Scrivere Ferrero, via Rivara, 10.

CONIUGI senza prole cercano posto fuori Torino, ovunque, custodi presso qualche industria, oppure altro impiego consimile, ottime referenze. — Scrivere Gerbi, San Secondo, 2.

DATTILOGRAFO contabile occuperebbesi ore serali. — Scrivere Guastini, Albergo Scala, Nizza, 31.

DIPLOMATO perito industriale offresi come personale tecnico, contabilità industriale, personale viaggiante Italia, Colonie. Ottime referenze. — Scrivere Gallanti Ugo, corso Regina Margherita, 121.

EX-CARABINIERE, giovane, bella presenza, cerca occupazione qualsiasi, magazziniere, portiere, sorvegliante Stabilimento, posti fiduciari; documenti ineccepibili; occorrendo, deposita cauzione. — Scrivere Colombano, fermo posta, Alba.

FARMACISTA-Chimico esperto, lunga pratica, referenze ineccepibili, cerca collaborazione, direzione od anche orario ridotto. — Scrivere Gastaldi, Madama Cristina, 114.

FATTORE ventenne offresi per grande, piccola fattoria. — Gairo, fermo posta, Cambiano.

GIOVANE intelligenza, presenza, cerca impiego presso qualsiasi ufficio, raccomandato. — Scrivere Fugallo, Rebecchino Hotel de Paris, via Nizza, Torino.

GIOVANE signora accetterebbe posto cassiera o commessa Bar. — Scule, 112 Sant'Anselmo, uno.

GIOVANE trentenne cerca posto commessa negozio biancheria. — Mari, fermo posta, Candia Canavese.

MEDICO stabilitario, praticissimo condotta, offresi preferibilmente provincia Cuneo. — Cassetta 42 V. Unione Pubblicità, Milano.

MOLINI, Pastifici. Ex industriale già direttore importanti Stabilimenti provincia Napoli, assumerebbe direzione tecnica amministrativa. Molini, Pastifici qualsiasi parte Italia: organizzerebbe anche nuovi impianti. — Scrivere indirizzo convenzionato presso casella M 22474, Unione Pubblicità, Napoli.

MUTILATO cerca lavoro posto ove giornaliere, anche pulizia pavimenti. — Geitre, San Paolo, uno.

PROFESSIONISTA, disegnatore, trentenne, presenza, pratico edilizio, meccanica, riscaldamento, occuperebbesi, anche assistenza lavori, paga operai, magazziniere, oppure posto fiducia, segretario particolare; referenze; cauzione decimila. — Scrivere Strandi, Garibaldi, ventinove.

RAGIONIERE diplomato occuperebbesi anche giornaliere presso seria Ditta. — Scrivere rag. Fino, fermo posta.

SEGRETARIO casa od Azienda offresi persona seria, intelligente e colta. — Dellarocca, Madama Cristina, 38.

SIGNORA piemontesissima decaduta, distintissima presenza, praticissima commercio, referenze, offresi, anche dama compagnia, direzione casa. — Indirizzare Mura Francesco, posta.

SIGNORINA dattilografa, studio tecniche e licenza commerciale, impiegherebbesi. — Maria, via Vanzo, 2.

TECNICO trentaquattrenne (otto semestri Politecnico Vienna), tedesco, disegnatore, ottimo [illegible] calcolatore, conoscendo perfettamente lingua tedesca, abbastanza francese, buone referenze, cauzione, cerca posto adatto, eventualmente posto fiducia, entrare primo gennaio. Indicare condizioni. — Cav. Franconi, Porto nel Marmi, via Mazzini, 53.

TENENTE Colonnello genio, quarantanovenne, congedato, intelligenza pratica lavori ingegneria civile, specializzato in lavori stradali, cerca impiego, anche amministrativo casa; miti pretese, cauzione. — Scrivere Torino, indicando località e condizioni, portinaia via Alfieri, 22.

UFFICIALE congedato, praticissimo corrispondenza italiana, francese, laureato legge, cerca decoroso impiego. — Caretta, Gioberti, 70.

VEDUVA quarantenne, seria, ottime referenze, cerca posto cassiera, commessa. — Sanler, Mazzini, 40.

VENTENNE stabilitato, volenteroso, licenza tecnica, lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Olivero Agostino, posta restante, Almese.

Ventenne, buona cultura, intelligente, volenteroso, occuperebbesi quale geometra rilievi interni miniera, disegnatore, oppure impiegato amministrazione presso seria Ditta o Banca, anche provincia. — Gennaro C. Ruggeru (Cagliari).

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CORRENTISTA 50-100 mila cerco, mutuerei terre [illegible], posseggo buona Azienda Torino, proponendo società altro lucroso sicuro affare mia competenza. Seriona assoluta. — Ragioniere Dino, piazza Castello, 22.

DITTA importante commercio, lavorazione legnami, accollataria importanti forniture, cerca correntista o socio disponga cinquanta-centomila, garanzie solide, volendo impiego personale di amministratore delle somme conferite; interesse fisso e partecipazione utili. Anonimi, intermediari esclusi. — Legnami, casella postale 176.

GIAVENO. Ad ottimo rimetto avviato Caffè Ristorante Centrale, piazza Stazione. — Rivolgersi al proprietario Gini, via Giordani.

NEGOZIO, diversi venti-trentamila buon'uscita, via Garibaldi, Genova. — Scrivere Barbero, piazza Emanuele Filiberto, 18.

PER ragioni di famiglia cedesi, anche subito, ottima Azienda pasticceria, confetteria, con annessa liquoreria, posizione centralissima. — Scrivere, non presentarsi, Dajgliani, Celli, 18.

RILEVEREI Cartoleria o Libreria. — Palrucco, corso Ponte Mosca, 37.

RIMETTESI avviata Salumeria, permesso lavorazione carne suina, adatta pizzicagnolo, casa signorile. Rivolgersi portinaio via Cibrario, 25.

RIMETTESI laboratorio calzature. — Corso Regina Margherita, 163, Torino.

RIMETTESI subito negozio d'angolo con licenza vino, liquori, drogheria e commestibili; nonché cavallo con finimenti e due carri, d'occasione. — Via Martiniana, 15, Paganone.

TRENTENNE commerciante, disponendo 50,000, esperienze, opera propria, sarebbe disposto dedicarsi [illegible] industria avviata. — Portineria, Sant'Antonio, 5, Genova.

18,000 rimettesi centrale, avviatissima Trattoria. — Derando, Tommaso Tasso, 11.

30,000 caffè bottiglieria Bar centralissimo, portici via Po. — Portinaia Venti Settembre, 65.

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. A. Acquistansi boschi alti prezzi. — Rivolgersi Ferrero Francesco, Gergna.

ACQUISTO, affitto locale uso industria dintorni Torino, vicinanza ferrovia. — Dellenni, Bidone, 76.

ALLOGGIO tre camere cambio con altro di 4 a 7. — Bone, Bogino, 5.

CASA da vendere via Frejus, 38. — Rivolgersi Ferrera, Romani, uno.

CENTOMILA acquisto casetta centrale. — Proposte dettagliate Caffè Adriatica, via Piave.

RIVIERA. Fiore di Sori (Genova), posizione elevata, vista mare, clima deliziosissimo, vendesi casa civile nuova, anche arredata, altra piccola vicina, con 3000 ulivi, quarantacinquemila. — Scrivere Traverso, via Pisacane, 2, 7°, Genova.

VENDESI casa nuova, alloggetti eleganti, 36 camere, centro San Paolo. — Via Venaria, 11.

VENDESI stabile 90,000. — Scrivere ingegnere Sanna, via San Massimo, 12.

210,000 vendo casa signorile nuova, su corte, camere 148, reddito 18,000 nette. — Cammi, Lagrange, 47.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AFFITTASI alcuni negozi. — Rivolgersi Segretario, corso Ponte Mosca, 20.

AFFITTASI alloggio signorile 5 ambienti, vuoto od ammobigliato, termosifone, comfort moderni. — Via Nola, 76.

AFFITTASI da novembre a tutto aprile villa completamente di numero diciotto camere completamente arredata; impianto luce ed acqua. — Rivolgersi portinaio corso Re Umberto, 17.

AFFITTASI una o due camere ammobigliate, termosifone, luce elettrica. — Corso Casale, 76.

ALLOGGETTO vuoto tre, quattro locali cerco vicinanze [illegible], buona mancia, contratto firmato. — Piola, via Basilica, 9.

ALLOGGIO signorile, primo piano nobile, arteria principale, otto ambienti, caloriferi particolare, ricco mobilio, libero subito, cedesi lire 45 mila. — Scrivere Ferrari Ferruccio, posta.

BELLISSIMO alloggio centrale, otto locali, bagno, termosifone, ascensore, cambio condizioni Milano, possibilmente paraggi Nord. — Scrivere Ottolenghi, via Paganino, 2.

CEDERERBESI via Pietro Micca elegante alloggio ammobigliato, adattatissimo uso ufficio. — Rivolgersi portinaio via Ospedale, 4 bis.

CEDESI alloggio sei vani con mobilio elegante. — Portinaio corso Francia, 1 bis.

CERCANSI per affitto od acquisto vasti locali uso industriale, vicinanze stazione Dora e Porta Susa. — Officine Rinaldi, via Amiedia, 5.

CERCO 2, 3, 4 camere; grazioso mancia chi mi offre. — Gandolfo Giovanni, via Orfane, 17.

COMPETENTE mancia procurando alloggio vuoto 3-4 camere e cucina, eventualmente con mobilio; pagamento a rate. — Molino, via Carmine, 11.

MANCIA procurandomi 4-5 ambienti vuoti, casa non popolare, anche subito. — Baroni, corso Siena, 18.

MUNICIPALE distintissimo ricerca in subaffitto una, due camere vuote in famiglia [illegible]. — «Urologialo» Garibaldi, 21.

UFFICIALE sposato cercano quartierino con, senza mobilio. — Scrivere Ariano, Politecnico.

500 lire mancia firmando contratto alloggio 4-5 camere, preferibilmente bagno. — Via Lagrange, 18, Parma.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCO camera ammobigliata. — Ischiardi, Orto Botanico, 26.

CONIUGI con decenne cercano una, due camere mobiliate con cucina. — Piola, via Basilica, 9.

CONIUGI soli cercano camera, cucina presso non affittacamere. Crombery, via San Massimo, 7.

GIOVANE serio cerca camera mobiliata, preferibile non affittacamere. — Riccardo, via Santa Teresa, 12.

GIOVANE serio cerca camera ed alloggetto mobiliato, liberi. — Scrivere Gianni, via Mazzena, 28.

IMPIEGATA cerca camera, pensione, per lire 250, presso distinta famiglia. — Scrivere Coppolino, Mosiani, 10, Torino.

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobigliata, preferibilmente con pensione casalinga. — Scrivere Sanguini, Mercato, 11.

PROFESSORESSA cerca subito camera presso distinta famiglia. — Munilla, Mazzena, 5.

Annunzi vari

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A. A. Brillanti, perle, platino, oro, argenteria compro. — Sabiglia, Lagrange, 28, piano primo.

A Argenteria, oro, brillanti, polizze compro. — Montano, via Bolero, 2, piano primo.

ABITI eleganti, modelli, pelliccie, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 9.

ABITI uomo, signora, paletots, biancheria, lenzuoli, oggetti compero occasione. — Colombaro, Barbaroux, 21.

ACQUISTAS qualunque merce di blocco. — Scrivere Massino, via Sacchi, 34.

ACQUISTEREBBESI mobilio studio americano e cassaforte murale piccola. — Scrivere portinaio, San Pietro Vincoli, 11.

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, quattro.

A prezzi ribassati continua vendita mobilio lusso, comune degli appartamenti ex «Pension Olivero»: Arredi, letti, camere complete, salotti stile, tavoli, tavoli, guardaroba, poltrone, ottomanne, sofà, tappeti, comodini, librerie, scrivanie, sofà ovale, tende, sopraporte, tappeti, comò, specchiere, lampade elettriche, tela finissima biancheria, ecc. — Po, 2, piano terzo, scala fondo cortile.

A. Pubblicità cercasi piazzista pratico, già conosciuto a fondo articolo. — Scrivere Tirozzi, via Maggio, 2, Torino.

ASSUME dappertutto informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche. Primiato, Autorizzato Istituto Nazionale «Sonno», primo fondato Italia. — Casalberto, 20, Milano (Programma gratis).

AVVENIRE dalle linee della mano, carte L. 1. — Via Roma, 41.

BORSETTE argento compro cinquantaciari centesimi grammo; massimo brillanti; avallatissime lire cinque. — Vigliani, via Genova, uno.

BORSETTE oro, argento, posateria compro massimo, oreficeria lire cinque, brillanti, argenteria. — Vigliani, via Genova, uno.

SALOTTO legno America, 5x10, smontato, vendesi. — Via Rivalta, 30, Migliosso Secondo.

CAUSA partenza vendo mazza letto una persona. Visibile 13-14. — Jesurum, Mazzoni, 7.

CERCASI numero telefonico. — Scrivere portinaio corso Dante, 8.

COLLO, manicotto chinchilla reale vendo 2000. — Portinaio corso Vittorio, 108.

COMPERO brillanti oggetti preziosi, argenteria prezzo massimo. — Potral, orefice, Principe Amedeo, 13.

COMPERO camere letto, pranzo, altri mobili e specchi d'occasione. — Barbero, Gioberti, 4.

COMPERO pelliccia d'occasione per signora. — Allamano, via Magenta, 5.

COMPETENTE mancia chi consegnerà piazza Palestro, 1, presso Stella, borsetta in perline in più colori, contenente oggetti diversi e lire 300 circa.

COMPRO mobili, qualunque merce. — Via Roma, 12, Armonino.

CUCINE economiche a stufa a legna e carbone, ricco assortimento a prezzi miti. — Perlei, Arsenale, 32.

DIRETTORE Azienda trentatreenne, modesta condizione, serio, colto, laborioso, stanco vivere solo, cerca e lusingherebbe vero affetto, offre propria vita signorina benestante, anche vedova sola, moralità rigorosa, età adeguata, istruita, cattolica, buona dote, scopo matrimonio, consequibile sistema effettuali reciproci accertamenti. Pregasi scrivere tutti ragguagli, possibilmente fotografia. Segretezza inviolabile; restituzione corrispondenza. Ritiro otto giorni dopo pubblicazione. — Giuseppe, Agenzia Caramelle, via Bellezia, 18, Torino.

DIVISA tenente ufficiale genio, aviatorina, vendesi. — Principe Tommaso, 10.

DUE quadri antichi autore vendonsi. — Scrivere Viareggio, corso Spezia, 22.

GENEROSA mancia chi consegnerà portinaio via Alfieri, 7 bis, borsetta argento smarrita martedì presso piazza San Carlo.

IMPERMEABILI inglesi pesanti occasione vendo lire 125. — Export-Import, Galliari, cinque.

LA Ditta Terracini, compra-vendita gioielleria, trasferita via Mazzini, 1.

LATTE condensato marche diverse compro. — Piccolo, via San Secondo, 95.

LIBRI interessanti, piacevolissimi, occasione vendo, trasloco. — Calderini, piazza Vittorio, 10.

MACCHINE scrivere senza nastro, occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. — Compagnia Ital. San Tommaso, vendiamo, telefono 52-03.

MANTELLO mariora signora vendesi. — Viarengo, corso Spezia, 22.

OCCASIONE. Anticamera completa, studio, scrivania, biciclette, baramonte [illegible] marmo. — Portinaio, Venti Settembre, 71.

OCCASIONE. Toeletta ferro bianco vendesi. — Rivolgersi portinaio, San Tommaso, 28.

PRIVATO acquista pianoforte comune. — Offerte Olivero, via Consolata, otto.

REMINGTON, Underwood, Monarch, Yost, Oliver, ecc. Mobili per uffici. — Avigdor, Mazzini, 21.

SGOMBRO vendo letti, sdraio, guardaroba, tavola grande robustissima, sofà, poltrone, stufa, toeletta, biciclette, ecc. — San Paolo, 5.

SIGNORINE desiderose diventare artiste danza scrivere maestro Bellini, Mazzini, 37.

SONNAMBULA via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica Casa.

SPOSI. Occasione vendo matrimoniali, anelli, orecchini brillanti, bracciali, catenelle. — Beriola, via Bogino, 4.

STADERA occasione compero. — Scrivere Bagini, via Sacchi, 40.

STORES, rideaux ultima novità, prezzi ribassati. — Visitare magazzini Manifattura stores-rideaux, via Consolata, 5.

STUFA vera americana parlando vendesi 500. — Rivolgersi portinaio via Mazzini, 60.

STUFE a gas, radiatori, in ottimo stato, vendonsi d'occasione. — Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI grandioso quadro ad olio, richiamo agosto da Durlot, piazza San Carlo.

VENDESI valigia campioni [illegible], altra 90x50x33. — Scrivere Pagliero Giacinto, fermo posta, Torino.

VENDIAMO cancelli, porte, mantice, forgia, verricello. — Via Biella, 22.

VENDONSI due potager, scaldamani adatti per Convitto o Ristorante. — Rivolgersi Segretario, corso Ponte Mosca, 20.

VENDO stalla americana d'occasione. — Corso Moncalieri, 304, Brossa Giacomo.

a porta ricchissima, stile Luigi XV, occasione vendonsi. — Portineria corso Francia, 12 bis.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A chiunque garantisce licenza chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 115.

ALLA Scuola automobilistica, lezioni continue, garantisconsi licenza governativa. — Re Umberto, 21.

ALLA Scuola Lysle (Bogino, 4) imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco, russo.

CONTABILITA' lingue, stenografia, dattilografia. Rapidissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragioniere Nasia, via Alfieri, 12.

CONTABILITA' lingue, stenografia, dattilografia. Rapidissima preparazione impieghi. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragioniere Nasia, via Alfieri, 12.

ISTITUTO Torinese, Venti Settembre, 58. Infantile esami legali, ripetizioni, musica, pittura.

LEZIONI materie letterarie studenti scuole medie. — Minatore, via Consolata, 1.

SCUOLA disegno, corsi accelerati, preparazione Accademia Belle Arti e Scuole medie. — Sterra, Moretti, 5, Torino.

SCUOLA di stenografia e dattilografia. — Via Roma, 43, telef. 18-06.

STENOGRAFIA, nuovi corsi contabilità, dattilografia, diurni, serali, festivi, preparazione impieghi. Cinque mesi. Diplomi. — Signora, Madama Cristina, 62.

TEDESCO, trentenne, insegno tedesco domicilio. — Trabujo, Orto Botanico, 8.

Rappresentanti, viaggiatori

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGENZIA Generale Commerciale, Cuneo, corso Nizza, 46, unica grande Casa rappresentanze provincia.

CAPITANO congedato, arma combattente, volenteroso, pratico commercio, trattamento affari, viaggi, offresi importante Ditta quale piazzista viaggiatore. Eventualmente sola provvigione. — Scrivere Zino Guido, fermo posta, Torino.

CARBONE americano, Primarissima Compagnia cerca abili piazzisti, bene introdotti commercio carboni, con ottime referenze. — Scrivere V. 16, Unione Pubblicità, Roma.

CERCANSI Torino e provincia pratici piazzisti profumerie; forte provvigione. — Scrivere Rodolfi Papini, via Silvio Pellico, 20.

CERCASI da seria Casa piazzista introduttissimo industrie manifatturiere per generi forte consumo. Inutile scrivere senza serie referenze, sicurezza capacità. — Indirizzare, non presentarsi, Morelli, Garibaldi, 33.

CERCO viaggiatore biancheria signora. — Scrivere, indicando referenze, pretese, Nanni, casella postale 237, Bologna.

COMMERCIANTE cinquantenne [illegible] clientela seria Case articoli droghieri, alimentari. — Orani, Artisti, 19.

EDIZIONI a premio cederemmo rappresentanza Torino persona seria. Occorre cauzione decimila. — Collana Illustrata, Argentero, 1.

FARMACIA importante centro campagna accetterebbe rappresentanza articoli drogheria, concimi chimici. — Parodi, Valmadonna (Alessandria).

UFFICIO rappresentanze metalli, ferramenta, articoli vari cerca buone Case, ottime referenze. — Biglia e C., via Cittadella, 4.

Alberghi e stazioni climatiche

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

SANREMO, Hôtel Paradis & Russie, Vicino mare, Casa rinomata, Confort moderno. Giardino. Prezzi moderati.

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

A metà prezzo vendo quattro carburatori perfetti Zenith. — Giovanelli, Mazzini, 51.

AUTOCARRI Fiat, Spa, Itala, piccola e grande portata, con e senza carrozzeria, vendonsi. — Pesaio, Officina meccanica e Garage, via Gruosi, 30, ex Barriera Nizza, telef. 47-30.

AUTOCARRI Itala, Fiat, Diatto vendo, già bollati; qualunque prova. — Madama Cristina, 115.

AUTOCARRI 18 B. L., autobus Spa 8000, torpedo, Spa sette posti, pronti. Posteggi, riparazioni camion automobili. — Berruto, Ormea, 76.

AUTOMOBILE «Standard» 5-6 posti, bollata, qualunque prova, adatta servizio cittadini, vendo 10,000. — Via Villarbasse, 18 (Barriera San Paolo).

BUGGARIA perfetta, torpedo Bianchi, Bosch, 12,000 vendo. — Mannay, Lagrange, 27.

CAMIONS Fiat 18 B. L. R., 18 B. L., 17 A, Spa 6000, ogni autovettura Fiat 70, Spa 6000, 7000, Lancia, disponibili presso Chiglione, via Cernaia, 6, angolo via Cibrario.

CERCANSI canali, grondaie, contrafforti, tubi girino, tubi ferro. — Fare offerte dettagliate con prezzo Saponeria Fratelli Debernardi, Torino, Lingotto.

CHASSIS 2 Fiat, furgoncino nuovo, automobili nuove e occasione trovate al Garage Italia, via Saluzzo, 11.

CICLISTI Tutte gomme, pneumatici, piegati rigorosi, [illegible]. Confrontare qualità, prezzo. Pedali «Aquila», pneumatici, accessori. — «Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque.

DE-DION 1 cilindro, magnete, lire mille; moto Peugeot 3 1/2, lire cinquecento. — Osiride Iacco, Alpignano.

DOUGLAS tre marce, come nuova, vendo. — Tarsini, via Bertholet, 18.

FIAT tipo 0, magnete Bosch, apparecchio Clay, ottimo elegante stato, vendesi. — Gay, corso San Maurizio, 53.

FIAT tipo 1, garantita rimessa a nuovo, torpedo sette posti, ruote smontabili Sankey, con due ricambio gomme, illuminazione elettrica, vendo. — Corso Francia, 34.

FURGONCINO Alfa elegantissimo, occasione. — Donizetti, 7.

ITALA 14-18 HP tredicimila; Diatto-Clement 12 HP, due cilindri, chassis nudi, adatta trasformarsi camioncino, vendonsi. — Pelrunello, corso Quintino Sella, 4.

LANCIA autobus 35-25, magnifica, vendo occasione. — Donizetti, 7.

LANCIA 15-20, landaulet, come nuova, Bianchi 8-10, spider quattro posti, straoccasione. — Riva, Moncalvo, 6.

LANDAULETTE Fiat elegantissima vendo. — Corso Regina Margherita, 177.

MOTORE 18 B. L., lire 2000 completo, occasione; Fiat 17 A, Nazzaro 20-30, straoccasione. — Riva, Moncalvo, 6.

NOLEGGIO con diverse automobili di gran lusso. — Re Umberto, 21.

VENDONSI fusti ferro per benzina, automobili aperti e chiusi. — Petronella, via Oriani, 20.

VENDO occasione due biciclette uomo. — Via Mezzapanaro, N. 5.

15-20 HP Isotta-Fraschini lusso, 10-12 HP Spa, vendo od affitto. — Badio, via Catania, 12.